

AZIONE FUCINA

SETTIMANALE DELLA FEDERAZIONE UNIVERSITARIA CATTOLICA ITALIANA

C. C. con la Posta

PREZZO DEGLI ABBONAMENTI

Sostenitore L. 20
Ordinario L. 10
Riducibile L. 5

Ai fucini il giornale è inviato gratis
Un numero separato cent. 50

NORME PER LE INSERZIONI E PUBBLICITÀ

Le inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione (Piazza S. Agostino 20-A - Roma). Le tariffe non comprendono le tasse governative. La Direzione si riserva il diritto di rifiutare quegli ordinaristi che a suo giudizio indicano ritenute inopportune. Per le tariffe sulle altre pubblicazioni della Fuci richiedete prospetti a parte.

PUBBLICAZIONI DELL' "EDITRICE STUDIUM"

STVDIVM

RIVISTA MENSILE
DI PENSIERO UNIVERSITARIO

CORSI E DISPENSE

DI STUDI UNIVERSITARI

QVADERNI FVCINI

DI ATTUALITÀ E CULTURA

LA CATTEDRA

COLLEZIONE DI
DOCUMENTI PONTIFICI

Tariffe per inserzioni — Una riga: Per 1 num. L. 1 (min. L. 0); Per 5 num. L. 4 (min. L. 20); Per 10 num. L. 7 (min. L. 35); Per 25 num. L. 15 (min. L. 70); Per 50 num. L. 25 (min. L. 125). — Una colonna: Per 1 numero L. 100; Per 5 num. L. 450; Per 10 num. L. 810; Per 25 num. L. 1600; Per 50 num. L. 3200. — Per mezza colonna ed un quarto di colonna i prezzi vengono calcolati dividendo proporzionalmente le tariffe-base con un aumento del 10%.

FERVIDA VIGILIA DELLA XVII ADUNATA NAZIONALE La Fuci nella città del cattolicesimo e nella capitale d'Italia

Il Congresso di Roma

La Fuci festeggia fra pochi giorni il suo trentatreesimo compleanno.

Se avesse il corso delle fragili esistenze umane si direbbe giunta al culmine del suo arco fatale. Ad ogni modo una virilità certa anima il suo spirito esuberante, irrobustisce i tessuti del suo vasto organismo.

Abbiamo, grazie a Dio, le carte in regola ed i nervi a posto per essere sapientemente coscienti di una maturità che se è ancora gioventù è però già nutrita di esperienza e guidata da una tradizione che non costituisce un peso morto o un capitale del quale vivere di rendita, ma una forza tutta protesa verso le industriali opere di bene.

La Fuci dunque quest'anno viene a Roma.

Se la romanità si serve della misteriosa filosofia dei numeri, si sarebbe tentati a dire che ogni dieci anni la dea immortale attira con il suo fascino solenne quelle schiere di giovani che sono il simbolo più vivente della sua esuberante primavera.

Nel 1909 la Fuci nel primo Congresso in Roma stabiliva definitivamente la sua organica costituzione: nel 1919 in un secondo Congresso romano si ricomponeva la compagine fucina che la guerra aveva turbato; nel 1929 il terzo Congresso romano sarà il congresso della maturità di una organizzazione che ha i suoi quadri a posto ed i suoi fini ben determinati.

Quanta strada lungo queste tappe decennali!

I possibili significati del nostro Congresso romano si profilano evidenti alla mente di chiunque si soffermi a meditare sugli attuali indirizzi della Fuci e sulle ragioni ideali per le quali quest'anno vogliamo raccogliere attorno al Padre comune.

Non bisogna però dimenticare alcune caratteristiche che il Congresso di Roma deve avere, se si vuole, e si deve volere, che ogni nostra adunata risponda a fini precisi.

A Roma bisogna venire con idee adeguate alla statura irriducibile dell'eterna dominatrice e con quella grande sicurezza spirituale che è la romanità interiore. Altrimenti ci si smarrisce: tutto schiaccia; dalle colonne dell'impero alle cupole del cristianesimo, dall'agitazione cosmopolita alla solennità orientale della vita contemplativa.

Ma Francesco entra nell'Urbe trionfante come Cesare, poiché non è meno fulgente il dominio degli spiriti di quello delle spade. Vi sono dunque alcuni segni della romanità cristiana sui quali, in questa fervida vigilia la Fuci deve fermare la sua meditazione.

1. Ispirazione religiosa. — Roma, non solo quella cristiana, è stata sempre una città teologale. Qui la Fuci dovrà anzitutto temere quella coscienza religiosa che è la sua caratteristica essenziale e differenziale.

Unico movimento universitario nazionale che ponga in primissimo piano il problema religioso e che ne comprenda l'ultima efficacia negli studi e nella vita, la Fuci sente il bisogno di avvicinarsi alle fonti della sua ispirazione religiosa, in Roma, dove la dottrina ha il suo Maestro, i sacramenti il loro Sommo Sacerdote, la fede i suoi Testimoni.

Se al Congresso venisse a mancare questo fervore religioso individuale e collettivo, la cui tonalità e calore dovranno avere proprio quest'anno un particolare ed intimo risalto, andrebbe scupato il prezioso motivo dominante di quella sinfonia di spiriti che è ogni nostra adunata.

Bisogna che tutti comprendano, amici e nemici, che la Fuci non è né un'assistente accademica di vita religiosa, ar-

monizzata con le esigenze intellettuali né una brigata d'inconcludenti perdigiorno, ma lettuella della gioventù universitaria.

E' quindi infinitamente salutare un ritorno alle sorgenti dell'ispirazione poiché l'ispirazione religiosa, oltre essere orientatrice degli individui è, come limitazione dell'individuo di fronte all'assoluto, uno dei più forti motivi di coesione organizzativa.

2. Spirito di conquista. — Roma non si è mai chiusa fra le sue mura, ma dagli spalti ha spinto orizzonti sempre più vasti, ieri per il milite con l'asta, oggi per il missionario con la croce.

Ma l'orizzonte è una chimera: mentre credi di toccarlo con mano, esso ti sfugge fatalmente per quanto celere ed instancabile sia la tua marcia.

Lo spirito di conquista non può avere limiti o soste.

All'inizio di quest'anno il S. Padre ci disse che bisognava essere di più. Si è lavorato positivamente per attirare i dubbiosi, gli erranti, i dispersi?

Solo pochi hanno capito il senso di questa apostolatura che, per essere efficace, deve divenire coscienza collettiva.

E' sperabile che al Congresso di Roma si viva un po' di questo spirito missionario, che è spirito di conquista delle anime, che è la nostra vocazione sul terreno universitario, dove, malgrado tutte le trasformazioni, di cui non sempre a ragione si va parlando, permane l'indifferente, brisole ed umiliante sfortuna della gioventù.

In quest'epoca che se non è migliore è però libera da prevenzioni e sospetti ingiustificati, mentre dura questo torpore di risveglio, noi fucini dovremmo guardare con più amorosa simpatia verso gli altri giovani che se pure non iscritti alla Fuci, ne hanno lo spirito, e con più fraterno senso di apostolato verso gli erranti.

Non acquiescenze assurde, che la verità non patteggiare; non polemismi inconcludenti, ma spirito aperto, vigile sempre là dove c'è una verità da affermare, un'opera buona da compiere.

3. Forza ed unità. — Sono due sinonimi: l'unità è la marca delle cose forti ed efficaci; la Chiesa romana pone l'unità fra le sue note essenziali, ed il divino è l'Uno. L'auspicata unità fra le forze intellettuali dei cattolici è ancora un bell'ideale, bello sì, ma ideale e non realtà concreta. Si tratta di vedere i metodi per arrivare ad una unità più viva ed intelligente fra le attività personali degli studiosi cattolici ed il patrimonio comune della dottrina cattolica. Il Congresso di Roma deve contribuire a prendere coscienza di questa forza dei cattolici che sarà efficace solo quando sarà unitaria.

L'organizzazione degli ex-fucini che va sempre meglio concretizzandosi, il pellegrinaggio degli intellettuali cattolici, ovvero esponenti della cultura cattolica, che si uniranno a noi, ci fanno sperare in un effettivo passo avanti per questa strada.

In altra sede si discuterà di programmi e di metodi; nelle adunate di settembre dobbiamo accontentarci di dare la sensazione unitaria di questa forza.

Noi abbiamo imparato a disprezzare le « parole di forza » che si riducono sempre a parole di debolezza, cioè ad esibizioni della quantità sulla qualità. Ma la forza che accompagna ogni convinzione veramente vissuta, la forza che è coscienza nella della dignità della missione perseguita, che è capacità di sacrificio, valorizzazione degli elementi volontaristici della vita e potenziatrice dello spirito di con-

quista è una forza indispensabile ad ogni grande impresa.

Sappiamo di essere l'unica forza nazionale che nelle sue quattro ferventi provincie fucine è impegnata in un'opera seria ed instancabile di penetrazione del pensiero religioso nella vita.

4. Disciplina ed ubbidienza. — Romanità vuol dire anche gerarchia e disciplina, condizioni indispensabili di ogni efficace opera collettiva. Aspetto fondamentale dell'adunata fucina è il pellegrinaggio al S. Padre alla cui autorità la Fuci vuole piegare il ginocchio e mostrare ancora una volta che essa è un esercito pronto ed in completo assetto, ubbidiente tanto ai comandi come ai consigli, interpreti tutti come inflessibili leggi direttive dell'azione.

E così concluderemo un altro anno di vita di questo organismo che è forte, ma sa di non essere perfetto. Giovinezza è perfettibilità. Basta gettare uno sguardo onesto e penetrante in noi e fuori di noi per vedere la sproporzione fra la realtà e l'idea.

Il nostro 17° Congresso, in Roma papale ed italiana, con le sue

cerimonie religiose e con le sue adunate di studio ci farà accelerare il passo nella via delle conquiste.

Salutiamo quindi con esultanza fin da quest'ora gli universitari cattolici d'Italia che verranno a Roma spinti non solo dalle loro precise convinzioni, ma anche dal calore di quell'entusiasmo di buona temperatura che deriva dalla gioia della certezza, dalla letizia schietta di una religione vivente e sana.

Chi siamo e che cosa vogliamo, supremo mostrare a tutti: a viso aperto.

Il nostro 17° Congresso, in Roma papale ed italiana, con le sue

3 - 8 SETTEMBRE

Il XVII Congresso della Fuci

L'APPELLO DEL COMITATO

Compagni Fucini!

Con questo foglio giunge a voi singoli l'informazione più particolareggiata di quanto si va predisponendo per il nostro Congresso Nazionale. Immaginiamo quanto lavoro di entusiastica persuasione abbiate compiuto in seno ai vostri Circoli, fra i vostri compagni, perché tutti diano la più fraterna adesione all'invito di universale adunata, sommo e solenne, che dal solido di Pietro fu rivolto a tutte le anime e a quello della nostra famiglia, che « Azione Fucina » ha portato a ognuno di voi e a tutti gli amici.

Impetrate da Dio la forza per non essere troppo inferiori all'aspettativa di questo Congresso Universitario Cattolico, che si aduna in un momento solennissimo fra tutti, unico per i molteplici significati, con piena fiducia contiamo sul vostro concorso e sulla vostra amorevole indulgenza per tutto ciò che andiamo compiendo.

La Città Santa, madre comune di tutti i credenti, accoglierà con particolare simpatia le nostre giovani schiere consacrate nella fede al culto della verità, riunite in Roma per rendere testimonianza della loro operosa disciplina, del loro devoto amore entusiasta al Sommo Pontefice.

In attesa di rivedervi in questa solenne nuova unione, numerosi e lieti, col desiderio di riconoscerli tutti, uno a uno, con ogni affetto e cordiale amicizia vi salutiamo nel Signore.

IL COMITATO

PROGRAMMA

Esercizi Spirituali.

Per gli Studenti: dal 31 agosto mattina al 3 settembre mattina.

Per le Studentesse: dal 1° settembre pomeriggio al 3 mattina, presso il Collegio del Bambino Gesù, Via Urbana, 1.

Le giornate del Congresso.

Martedì 3: Ore 17 - Solenne inaugurazione con discorso commemorativo su S. Benedetto.

Ore 19 - Adorazione. « Veni Creator ». Benedizione solenne nella Cappella Universitaria di S. Ivo.

Mercoledì 4: Ore 8 - S. Messa nella Chiesa della Trinità dei Monti.

Ore 10 - Prima riunione generale di studio: Relazione sui rapporti fra la Chiesa e lo Stato: relatore Dott. Mario Petroncelli.

Ore 15 - Visita alla Città.

Ore 17 - Ripresa della discussione e chiusura della prima adunanza generale di studio.

Ore 19 - Adorazione e Benedizione Eucaristica.

Giovedì 5: Ore 8 - S. Messa nella Cappella del Collegio S. Giuseppe.

Ore 10 - Riunioni separate per gli universitari e le universitarie, per la trattazione di argomenti organizzativi e specifici.

Ore 15 - Visita alla Città.

Ore 17 - Ripresa e chiusura delle adunanze separate.

Ore 19 - « Via Crucis » al Colosseo e Benedizione nella Chiesa di Santa Francesca Romana.

Venerdì 6: Ore 8 - S. Messa nella Chiesa della Trinità dei Monti.

Ore 10 - Riunioni in sezioni separate per la trattazione di argomenti di moralità professionale: a) Nella

vita del medico, relatore dott. L. Scremin. b) Nella vita dell'ingegnere: Rapporti con le imprese e i privati nella libera professione; relatore Ing. Buonanno; Rapporti con gli operai per Marcolini. c) Nelle discipline giuridiche e politiche, relatore prof. F. Pergolesi; Problema della giusta composizione delle controversie del lavoro. d) Nella vita commerciale, relatore dott. Bognione; L'attività della Banca. e) Nella vita dell'insegnante, relatrice Maria Rocco. Il coordinamento dei vari insegnamenti con lo insegnamento della Religione. f) Nella vita del farmacista, relatrice Maria Simonetti.

Ore 15 - Ripresa della discussione e chiusura.

Ore 17 - Visita alle Catacombe di S. Domitilla; Adorazione e Benedizione Eucaristica.

Sabato 7: Ore 8 - S. Messa nella Chiesa della Trinità dei Monti.

Ore 10 - Riunione generale per la relazione del Consiglio Superiore.

Ore 15 - Ripresa della discussione e chiusura.

Ore 18 - Chiusura del Congresso.

Ore 19 - Adorazione e benedizione Eucaristica.

Sede del Congresso e delle varie adunanze: Collegio S. Giuseppe in Piazza di Spagna.

PELLEGRINAGGIO

Domenica 8: Ore 8 - S. Messa nella Cappella universitaria di S. Ivo alla Sapienza.

Ore 10 - Visita giubilare alle Basiliche di S. Giovanni e di S. Maria Maggiore. Riunione tra i professori universitari e i laureati per lo studio del problema della loro più efficace partecipazione all'Apostolato dell'Azione Cattolica.

Ore 16 - Solenne discorso sulle glorie del Pontificato Romano.

Ore 18 - Visita Giubilare a San Pietro.

Ore 19 - Udenza del S. Padre.

L'INVITO AI LAUREATI

Siamo onorati di rivolgere alla S. V. l'invito a partecipare al Pellegrinaggio dei laureati Cattolici, che avrà luogo a Roma nel giorno 8 settembre.

IL CONSIGLIO SUPERIORE
DELLA FED. UN. CATT. ITALIANA

Norme per la partecipazione

Condizioni di vitto, e alloggio per i fucini.

1. Prenotazioni — Il comitato prega i Circoli di indicare quanto prima il numero approssimativo dei soci che prenderanno parte al Congresso, così pure prega coloro che intendono partecipare al Congresso di comunicare sollecitamente la loro adesione e prenotazione entro il 20 del corrente mese. Avere per detto termine pronte le risposte è assolutamente necessario per il Comitato onde si possa ovviare a tutte le difficoltà di alloggio e vitto, seriamente aumentate quest'anno per la grande affluenza in Roma di numerosi pellegrinaggi.

Le prenotazioni individuali vanno accompagnate dal prezzo della tessera in L. 15, più una lira per le spese postali. Dell'importo per quelle collettive pervenute dai circoli, rimangono responsabili i circoli stessi. — Il Comitato non risponde delle richieste pervenute dopo il 20 agosto.

2. Riduzioni ferroviarie. — I partecipanti godono, del ribasso del 50 per cento concesso dal 1° al 15 settembre (validità 15 giorni, non oltre il 20 settembre) per il Giubileo Sacro del S. Padre. Tale ribasso si ottiene da qualunque stazione ferroviaria del Regno, dietro semplice richiesta del biglietto di andata e ritorno secondo le riduzioni del S. Giubileo. A Roma i congressisti e i partecipanti al pellegrinaggio dovranno far apporre sul biglietto ferroviario l'apposita marca, necessaria per effettuare il viaggio di ritorno. Il costo di tale marca è compreso, per i congressisti, nel prezzo (di L. 16) della tessera del Congresso; per gli altri è di L. 10.

3. Tessera per il Congresso. — E' assolutamente indispensabile acquistare la tessera del Congresso. Essa dà diritto all'opuscolo-guida, alla medaglia commemorativa, alla marca da apporre sul biglietto ferroviario e a tutte le altre facilitazioni di carattere logistico ottenute dal Comitato. Il prezzo della Tessera è di L. 15 oltre L. 1 per le spese postali.

4. Alloggio e vitto. — I partecipanti saranno ospitati in Istituti Religiosi. Il Comitato ha anche a disposizione un certo numero di indirizzi di alberghi divisi per categorie che verranno aggiunti a parte: i congressisti che intendano usufruire di questi ultimi alloggi sono pregati di avvisare specificatamente il Comitato. Il vitto sarà organizzato in apposite mense. Il prezzo del vitto e dell'al-

loggio dalla sera del 3, alla sera dell'8 è di circa L. 125.

5. Sede del Congresso. — I lavori si svolgeranno nell'Istituto di S. Giuseppe, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in Piazza di Spagna, gentilmente concesso, ove saranno trasferiti alla vigilia tutti gli uffici del Congresso.

Norme generali.

1. Sarà rigorosamente vietato l'ingresso nelle aule delle riunioni a chi fosse sprovvisto della tessera del Congresso e del distintivo.

2. Il Comitato viene disponendo un apposito programma di visita alla città, di modo che non vengano minimamente turbate le varie manifestazioni e i lavori del Congresso.

Condizioni per la partecipazione al pellegrinaggio

1. I signori partecipanti al pellegrinaggio sono pregati di comunicare in ogni caso la loro adesione, mediante la cartolina annessa al presente programma; facendo questo cortesemente, facilitano assai il lavoro organizzativo del Comitato.

2. Gli aderenti a quest'invito non sono tenuti a sborsare nessun diritto di sorta per ottenere la prenotazione; ma solo, se usufruiscono del biglietto ferroviario con il ribasso del 50 per cento, per il Giubileo del S. Padre, devono, purché possano effettuare il viaggio di ritorno, al loro arrivo in questa sede apporre il timbro e la marca sullo scontrino di viaggio. La marca e il timbro si ottengono solo presso gli Uffici del Comitato (per l'occasione trasferito nel Collegio di S. Giuseppe in Piazza di Spagna), mediante pagamento di L. 10.

3. Il Comitato ha a disposizione un certo numero di alloggi per le notti del 7 e 8 settembre in alberghi raccomandati; chi desidera usufruire di essi è pregato di prenotarsi entro il 20 corr., non potendo il Comitato, oltre tale termine, assumere impegni, data la grande affluenza di pellegrini a Roma per i primi di settembre.

L'interesse del Congresso

E' difficile che un Congresso sia una riunione eccessivamente interessante, per la semplice ragione che di Congressi ve ne sono tanti, e più non ci si fanno discussioni decisive da cui, come per l'addietro nelle assemblee, dipenda tutto un indirizzo nuovo e forse anche sbalorditivo d'un'associazione.

Ma essa non vorrebbe, non dovrebbe avere in sé gente da rimorchio. Essa vorrebbe e dovrebbe risultare di altrettante unità vive e convinte, ciascuna delle quali è disposta a creare, per sé e d'intorno a sé, un miracolo di grandezza morale e di bellezza cristiana.

Tuttavia il Congresso della F.U.C.I. conserva tutto il suo interesse d'un tempo. E' vero, anche in esso la discussione è meno sorprendente e affocata di quella che fu talora in certi Congressi: ma non era questa l'attrattiva della nostra annuale riunione.

L'interesse d'un Congresso Fucino è quello d'una solenne professione di vita cristiana.

Vorrei che vi pensassero quanti stanno a far progetti se o no venire a Roma a settembre. Vi sono di quelli che pensano alla bella passeggiata, all'incontro con gli amici, alle escursioni marginali, ecc. C'è chi non sono motivi sufficienti per intervenire ad un Congresso nostro.

Vi sono invece dei giovani che hanno profonda nell'anima la sensibilità del loro tempo. Essi sentono che questo nostro tempo dev'essere amato con una pochezza d'anima straordinaria; dev'essere penetrato nella sua indole, nei suoi bisogni, nelle sue risorse; dev'essere corretto e purificato e unificato da uno spiritualismo capace di rispettare tutte le conquiste moderne, ma insieme di tollerarle alla nobilitazione dell'uomo, che minaccia

di restarne a volta a volta l'idolatra, il servo, la vittima.

Si, vi sono questi giovani, che credono ancora che bisogna vivere per la giustizia e non per l'interesse; che bisogna dare alla propria vita una disciplina ferrea e non abbandonarla alla facilità del piacere; che bisogna rendersi utili fino al sacrificio di sé, e non spiarne l'occasione per diventar importanti parassiti; che bisogna camminare la propria giornata di vita terrena con forza, con dignità, con consapevolezza, con gaudio e con bontà.

Questi giovani ci sono sempre. Essi pensano inoltre che è venuto il tempo di sperimentare le risorse latenti nell'antica tradizione cattolica: basta incrinare la cortecia delle più recenti e più infedeli consuetudini, per trovarvi sotto la linfa viva della rinascita; rinascita d'ogni cosa; della preghiera, libera e lirica e grande; della vita interiore, piena e attiva e gioconda; della vita sociale, ristorata e riabilitata e pacificata; dell'arte, ricomposta in primaverile originalità; della scienza e del lavoro; della scuola e della famiglia, della fatica e della gioia e della speranza....

Ci sono sempre e pensano. Pensano e soffrono. Perché a pensare così la sofferenza è viva! Bisogna essere da più di giovani, da più di uomini! Bisogna avere spezzato in sé i comodi idoli della mediocrità; bisogna avere esaltato sopra le proprie passioni le ideali più grandi... L'anima loro è tutta risolutezza e fiducia.

Pensano e soffrono. Perché sono soli....

Ma no; soli non sono. Ecco che si conoscono tra loro; si mettono insieme; si danno un programma, creano un'associazione, e, pochi o molti che siano, camminano insieme: la F.U.C.I....

Si: la F.U.C.I. va pensata così. Che in essa vi siano di quelli che si fan rimorchiare, è nell'ordine delle cose di questo mondo.

Allora ecco che cosa costituisce l'interesse d'una riunione di fucini.

Essi vengono per rinnovare a sé e ai compagni la promessa di fedeltà al loro programma di vitalità morale e di carità cristiana. L'atto è così importante e così solenne che i sacrifici e le spese sono trascurabili, anzi sono tollerati volentieri per questo. E la ricompensa è grande; quella di sentirsi riconfortati dalla solidarietà e dall'esempio reciproco; quella di sapersi realmente chiamati ad un compito di bene per i nostri compagni, per le nostre scuole, per il nostro paese; quella d'aver ancor una volta data piena e giusta testimonianza alle proprie idee e alle proprie speranze.

Chi non sente quest'attrattiva non potrà godere il Congresso con pieno entusiasmo.

Ma chi la sente... guai se manca!

Vi sono peccati di omissione che son tradimenti! A sé, agli amici, all'idea, alla causa. E i di solito molto comodamente: peccati d'omissione si compiono senza far nulla....

Il Congresso di quest'anno parla in un modo straordinario all'anima dei giovani. E' a Roma: bisogna mostrare come noi amiamo questa terra di meraviglie e di destini eterni! E' per il Giubileo del Papa: dobbiamo godere di questa solenne e cara celebrazione di unità, di pietà, di indulgenza che vuol fare il mondo più buono e più unito. E' nell'anno della conciliazione; sì, un anno che vide compiersi avvenimenti che noi desideriamo quando era vana utopia il pensarvi, e che la virtù dei buoni italiani ora deve rendere lungamente e largamente benefici alla nostra nazione: bisogna quindi rinnovar lena e propositi....

Chi apprezza il valore morale della F.U.C.I. può così distinguere la nostra riunione da molte altre del genere, e può ancora ripromettersi di godersi una sincera festa d'anima studentesca cristiana.

g. b. m.

CRONACHE CULTURALI

Per le ricerche storiche nell'archivio Vaticano

Nel prossimo mese di ottobre, il Comitato nazionale di Scienze storiche convocherà ad una riunione in Roma i direttori dell'Istituto storico straniero in Roma e alcune personalità italiane ed estere, particolarmente note nel campo degli studi storici, allo scopo di additare a un'intesa col Prefetto degli Archivi Vaticani, per stabilire i mezzi atti a facilitare agli studiosi le ricerche negli Archivi della Città del Vaticano.

La riunione mirerà a stabilire una efficace collaborazione internazionale per siffatte ricerche.

«La Corrispondenza» informa che sarà compilato dai competenti, dietro mandato delle Accademie e corpi scientifici, una bibliografia di tutti i lavori di carattere documentario, contenente indicazioni sui materiali dell'Archivio Vaticano, a cominciare dal Pontificato di Innocenzo II fino a quello di Leone X.

Il Pontefice ha aderito con animo di studioso e di specialista in materia alle richieste del Comitato, i cui voti gli sono stati a suo tempo trasmessi dal Sen. Fedele.

Concorso nelle scuole medie di Tripoli e di Bengasi

Con decreto di imminente pubblicazione nella Gazzetta ufficiale del Regno, il Ministero delle Colonie ha bandito un concorso alle seguenti cattedre delle Scuole medie di Tripoli e di Bengasi:

Una Cattedra di Storia, filosofia ed economia politica nel Liceo Scientifico; una Cattedra di lettere italiane e latine nel Liceo Scientifico; due Cattedre di lingua italiana e latina, storia e geografia nell'Istituto Tecnico inferiore; una Cattedra di topografia e disegno topografico nell'Istituto Tecnico; una Cattedra di ragioneria nell'Istituto Tecnico; una Cattedra di disegno; tre Cattedre di lingua araba.

Al concorso, che è per soli titoli, possono prendere parte gli insegnanti dei corrispondenti ruoli delle scuole medie del Regno. Il termine per la presentazione delle domande e dei documenti scade il 31 agosto prossimo.

Per chiarimenti rivolgersi al Ministero delle Colonie (Ufficio scuole e servizi archeologici).

Il Congresso Universitario Internazionale delle Missioni

Ha avuto luogo dal 5 al 9 agosto a Moedl, presso Vienna, il V° Congresso Internazionale Universitario delle Missioni.

Lo scopo del Congresso si è di penetrare sempre più attivamente nel mondo universitario in favore delle Missioni. Tra i relatori vi sono il Magnifico Rettore della Università di Vienna, il dott. Imnitzer, l'antico Cancelliere della Repubblica austriaca Mgr. Seipel, P. Schmidt direttore del Museo Vaticano Etnografico, il dr. Schmidling della Università di Muenster, il Rettore della Università di Budapest, Dr. Wolkenberg e il Rettore Magnifico della nostra Università Cattolica del Sacro Cuore. Questi rappresentano l'Italia e trattò il tema: «Il contributo delle Facoltà non teologiche al lavoro Missionario».

Il Congresso è stato presieduto dal Cardinale Piff di Vienna e dal Nunzio Mgr. Sibilla.

Il teatro cattolico in Fiandra e un congresso internazionale

S. Nicola, capitale del Paese di Vae, in Fiandra, ha avuto luogo domenica 27 luglio u. s. una importante riunione del Centro Cattolico fiammingo del Teatro, che merita di essere segnalato anche all'estero soprattutto per l'iniziativa presavi di indire un Congresso internazionale Cattolico del teatro.

Il Congresso è stato onorato dalla presenza del Vescovo di Gand Mons. Coppier e ed è stato accompagnato da funzioni religiose e da manifestazioni pubbliche, che ne hanno rimarcato l'importanza. Il fatto poi che recentemente i Reali del Belgio nel loro castello di Laeken, circondati dal fior fiore degli artisti e dei letterati belgi, hanno fatto una accoglienza calorosa agli artisti del Teatro popolare fiammingo, aveva acuito in tutto il paese l'interesse per questa geniale iniziativa cattolica.

I congressisti furono accolti in Municipio, dove l'assessore alle Belle Arti, sig. Back, ha dato loro il benvenuto, compiacendosi dei successi ottenuti in tutto il Belgio e a Parigi dagli artisti drammatici cattolici fiamminghi. Il Presidente del Centro Cattolico, abate Bernaerts, ha ringraziato per le accoglienze ricevute e quindi la Società Corale della Gilda Cattolica ha cantato degli inni, suscitando vivissimi applausi.

Quindi nel salone delle feste del Piccolo Seminario, seguì il Congresso al quale fece la sua importante relazione il segretario del Centro e direttore della Compagnia Teatrale signor Giovanni Boon, che ha parlato sul Teatro Cattolico internazionale.

Nella Scuola Beato Angelico

La Scuola Beato Angelico di Milano così sapientemente diretta da Monsignor Polvara, si è arricchita di un altro ramo: il musicale. Con l'anno 1929-1930 verrà istituita la cattedra di musica che comprenderà le seguenti materie:

1. Liturgia corale.
2. Teoria della musica ed elementi di armonia.
3. Canto liturgico ambrosiano e gregoriano.
4. Organo (harmonium).
5. Direzione di coro.
6. Storia di musica.

Il corso sarà svolto in due anni per la teoria della musica e in tre anni per il canto liturgico, l'organo, direzione di coro e storia della musica.

In tal modo, piano piano, come è intendimento delle persone preposte alla Scuola, l'Istituto milanese viene ad acquistare il carattere di università delle arti.

Per gli studenti in ingegneria che vogliono diventare ufficiali

Il Ministero della guerra ha prorogato fino al 15 settembre p. v. il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione al corso biennale ed al corso straordinario di un anno presso la Scuola di applicazione di artiglieria e genio per gli studenti di ingegneria aspiranti alla nomina a tenente in servizio permanente effettivo.

Tale facoltà è peraltro limitata a coloro che già sono ufficiali di complemento in servizio, o in congedo, purché non superino il 27° anno di età alla data del 31 dicembre p. v. se concorrenti al corso biennale, il 30° anno se concorrenti al corso straordinario della durata di un anno.

Le condizioni e le modalità per partecipare ai concorsi sopraccennati risultano dal «Giornale Militare» che può essere consultato dagli interessati presso i comandi di Corpo e di Distretto Militare.

La consacrazione del nuovo Arcivescovo di Birmingham

Il Cardinale Primate, Arcivescovo di Westminster Emmo Bourne, ha consacrato Arcivescovo di Birmingham Mons. Thomas Leighton Williams nella stessa Cattedrale di San Chad e Birmingham.

L'omelia di circostanza è stata tenuta dall'Arcivescovo di Liverpool. Assistevano il Sindaco di Birmingham e il Duca di Marlborough. Mons. Williams, come il suo predecessore, è nativo di Birmingham ed era stato battezzato e ordinato sacerdote nella stessa Cattedrale.

Uno scienziato russo ordinato prete a Vienna

Il Vescovo conduttore di Vienna ha ordinato sacerdote Dimitri Artemieff, unico professore d'università in Russia e primo Rettore dell'Accademia tecnica di Mosca.

Fuggito dal suo paese per non sottostare al giogo bolscevico, si fermò a Stoccolma e a Berlino dove pubblicò quattro volumi di cristallografia. Nel maggio 1924 si convertì al cattolicesimo ed ora è stato ordinato sacerdote, per dedicarsi specialmente ai suoi compatriotti, seguendo i desideri della S. Sede.

L'ingresso gratuito nelle Gallerie

Al Ministero dell'Istruzione si stanno predisponendo i decreti per i provvedimenti approvati nei giorni scorsi dal Consiglio dei ministri. Tra questi, come è noto, vi è quello relativo all'entrata gratuita nei Regi Musei e nelle Gallerie, che si ritiene possa andare in vigore col primo del prossimo settembre.

Pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale, il decreto che darà esecuzione alla deliberazione del Consiglio dei ministri, il Ministero dell'Istruzione, con apposita circolare ai sovrintendenti, ai Municipi e alle Gallerie, imporrà le istruzioni per l'applicazione della riforma.

Inoltre, dato che la gratuità dell'ingresso porterà, come conseguenza immediata, una maggiore affluenza di visitatori, il Ministero dovrà di conseguenza esaminare anche il problema del personale di custodia. A Roma, la cittadinanza, con l'ingresso gratuito nei Musei e nelle Gallerie, avrà anche un altro vantaggio, quello cioè di poter liberamente usufruire ogni giorno dei deliziosi giardini e dei grandi viali del Palatino.

Concorsi universitari

Sono aperti i seguenti concorsi:

1. - a un posto di assistente presso l'Istituto di igiene della R. Università di Milano;
2. - a un posto di assistente presso l'Istituto di anatomia chirurgica e corso di operazioni della R. Università di Napoli;
3. - a un posto di aiuto e ad uno di assistente presso la Clinica pediatrica della R. Università di Pavia;

4. - a un posto di assistente presso la cattedra di analisi matematica e geometria della R. Scuola d'Ingegneria di Torino;

5. - a un posto di aiuto presso la cattedra di meccanica applicata alle macchine della R. Scuola d'Ingegneria di Torino;

6. - a un posto di aiuto presso la cattedra di tecnologia generale della R. Scuola d'Ingegneria di Torino.

I vincitori, all'atto della nomina, dovranno dichiarare di non ricoprire altri uffici retribuiti dallo Stato, dalla Provincia, dal Comune e da Enti.

Professori che passano di ruolo

La Gazzetta Ufficiale pubblica il regio decreto 2 luglio 1929 n. 1278 relativo al passaggio di ruolo di professori dalle regie Scuole medie, nei Ginnasi inferiori e nei corsi inferiori degli Istituti Tecnici e Magistrali.

Libro olandese all'Indice

E' stata messa all'Indice dei libri proibiti l'opera dello scrittore Ditle Nilsen dal titolo *Gest storia*, nel testo danese e nella versione tedesca, per errori contro la dottrina cattolica e contro l'istituzione divina della Chiesa.

L'Università "Aurora"

L'anno scolastico dell'Università Cattolica «L'Aurora», di cui altra volta avemmo occasione di parlare, si è chiuso con la solenne distribuzione dei certificati e diplomi. Questa Università, che è la più grande ed importante delle Università Cattoliche dell'Estremo Oriente, è diretta dal P. Gesuiti, e dà i gradi accademici secondo l'uso delle Università Francesi.

Quest'anno gli studenti furono circa 500. I gradi conferiti furono i seguenti: 35 baccellierati, 12 certificati in fisica, chimica e scienze naturali, 6 licenze in diritto, 2 licenze in scienze, 3 certificati di matematica, 2 di fisica, 5 di chimica, 4 lauree di ingegneria civile, 3 dottorati in medicina e uno in diritto.

NOTE VATICANE

Un discorso del Papa ai Vescovi

Qualche ora prima che avesse inizio la solenne processione Eucaristica del 25 luglio, il Santo Padre ricevette oltre 70 Vescovi italiani venuti a Roma in occasione del pellegrinaggio dei seminaristi.

Il Santo Padre ringraziava gli illustri Presuli della magnifica prova di devozione e di attaccamento che Gli davano in quell'ora solenne, e di aver voluto personalmente guidare nella casa del Padre i giovani seminaristi. Li ringraziava altresì «per la loro partecipazione alla solennità di presenti grandi avvenimenti, necessariamente preparati e voluti dalla Divina Provvidenza, e che saranno — il Santo Padre ne ha piena fiducia — di bene inestimabile per la Chiesa e per le anime».

E' vero che nelle cose umane il futuro si presenta sempre incerto, oscuro, irto di difficoltà e di pericoli, ma anche per il futuro si possono e si devono avere consolanti speranze, perché l'Idio, come sapientemente ha guidato l'opera sua per il bene della Religione, per la salvezza delle anime, per la sua gloria. L'avvenire è nelle mani di Dio: e sta in buone mani.

Il Papa coglieva quindi l'occasione per raccomandare ai Vescovi lo sviluppo dei Seminari diocesani e regolari severamente l'ammissione, dato il felice risveglio di vocazioni ecclesiastiche di questi ultimi tempi.

Poi XI riaffermava ancora una volta l'indissolubilità del Trattato e del Concordato e raccomandava lo sviluppo dell'Azione Cattolica «e di fuori di ogni partito politico». I Vescovi debbono mantenere il vero e genuino spirito e prenderne le giuste difese.

«Accade infatti che queste siano qua e là necessarie».

«Forse si tratta di abusi di poteri locali, d'istruzioni non bene comprese, i Vescovi devono pur sempre difendere i loro e del Santo Padre cari giovani, curando la formazione religiosa dei quali, si preparano i migliori cittadini anche al proprio Paese. Ed occorrendo, i Vescovi e tutti gli altri fedeli cattolici che di fuori di ogni partito politico».

«Vi sono — perseguita Sua Santità — delle organizzazioni dell'Azione Cattolica che non hanno gran bisogno di assistenza e di protezione speciale; ma per la gioventù è evidentemente più che mai necessario il paterno, benevolo aiuto dei Vescovi. Non sarebbe infatti umano e quindi ragionevole pretendere che giovani nella freschezza della loro età, abbiano ad assumere, conservare, osservare le movenze e gli atteggiamenti di uomini maturi».

«I diletti Presuli dicono dunque — aggiungeva il Santo Padre — ai loro figli dell'Azione Cattolica che il Papa li ama come essi lo amano e che rimane sempre vero che chi li tocca, tocca la pupilla dei Suoi occhi e la fibra più sensibile del suo cuore».

Il Concordato con la Rumania

Avvenuto lo scambio della ratifica, l'Acta Apostolicae Sedis e l'Osservatore Romano hanno pubblicato il testo del Concordato tra la Santa Sede e la Romania. Esso consta di 25 articoli, raccolti in tre parti: la prima, che riguarda l'esercizio della religione cattolica in tutto il Regno, definisce la gerarchia per il rito greco, armeno e latino; stabilisce il giuramento dei Vescovi e riconosce gli Enti ecclesiastici quale potere giudiziario, determina le modalità per l'amministrazione del patrimonio sacro, la nomina dei parroci. Viene inoltre stabilito l'insegnamento catechistico in tutte le scuole pubbliche e il diritto, per i cattolici, di avere scuole private.

La seconda parte, che riguarda l'istruzione, stabilisce che l'istruzione cattolica sia raccolta in un'unica legge, che si applichi a tutti i gradi di istruzione, e che si applichi a tutti i gradi di istruzione, e che si applichi a tutti i gradi di istruzione.

La terza parte, che riguarda l'assistenza sociale, stabilisce che l'assistenza sociale cattolica sia raccolta in un'unica legge, che si applichi a tutti i gradi di istruzione, e che si applichi a tutti i gradi di istruzione.

La morte del Cardinale Mendes Bello

E' morto, ad 87 anni, il Cardinale Antonio Mendes Bello, patriarca di Lisbona. Nativo di Gouyeia, compì i suoi studi a Coimbra: fu professore di teologia, amministratore di varie Diocesi. Per 23 anni fu Vescovo di Faro. Nominato Arcivescovo di Miltena e Ausiliare del Patriarca di Lisbona, successe a questi nel 1907. Fu eletto Cardinale nel 1911. Era la figura più eminente dell'Episcopato portoghese. Difese strenuamente i diritti della Chiesa nel Portogallo, facendo più volte udire la sua voce alla Camera dei Pari.

Benedetto Marini

VITA CATTOLICA

La 21ª Settimana Sociale dei cattolici francesi

Si è svolta in questi giorni a Besancon la 21ª Settimana sociale dei cattolici francesi. Tema generale di questa settimana è stato: «Le nuove condizioni della vita industriale».

Le sedute di studio sono state presiedute dal Card. Binet, da S. E. il Nunzio Apostolico e da numerosi Vescovi.

Il Santo Padre aveva inviato al Comitato ordinatore un messaggio di plauso, d'augurio e di benedizione. Alle sedute di studio hanno partecipato, oltre a una schiera eletta di cattolici francesi, numerosi rappresentanti di organizzazioni estere: spagnoli, tedeschi, belgi, inglesi, ecc. I cattolici, studenti indiani e cinesi ecc. L'Azione Cattolica Italiana era rappresentata dal dott. Ludovico Morini, e l'Università del Sacro Cuore dal P. Oddone.

Si era fatto anche rappresentare l'Ufficio internazionale del lavoro.

I più illustri maestri francesi, in una serie di conferenze e di lezioni documentarie, hanno studiato, nei suoi vari aspetti la portata della nuova organizzazione scientifica del lavoro, gli effetti materiali e morali, dal punto di vista nazionale e internazionale della razionalizzazione dell'industria. Dall'insieme dello studio è risultato come la razionalizzazione vada ormai completamente trasformando l'industria, apportando un maggior benessere economico. Essa però è insufficiente a creare un nuovo ordine sociale e morale e potrà essere utile solo se, subordinata ai fini supremi della vita, non trasformerà l'uomo in macchina produttiva e sarà illuminata dalla cristiana carità.

Settimana di missionologia all'Università di Lovanio

Dal 27 al 30 agosto, avrà luogo a Lovanio nei locali dell'Università la VII Settimana di missionologia che tratterà degli «Ostacoli all'Apostolato». La Settimana di missionologia di Lovanio, sebbene poco conosciuta dal gran pubblico, ha preso una importanza di primo ordine per il mondo missionario. Lo scorso anno vi presero parte quasi 3000 specialisti, per la massima parte missionari, rappresentanti praticamente tutto il mondo. Uno dei relatori sarà quest'anno il P. Pietro Celestino Lou, già primo ministro della Cina e rappresentante della Repubblica Cinese alla Conferenza della Pace a Versailles, il quale è entrato in missione di Lovanio, sebbene poco conosciuta dal gran pubblico, ha preso una importanza di primo ordine per il mondo missionario. Lo scorso anno vi presero parte quasi 3000 specialisti, per la massima parte missionari, rappresentanti praticamente tutto il mondo. Uno dei relatori sarà quest'anno il P. Pietro Celestino Lou, già primo ministro della Cina e rappresentante della Repubblica Cinese alla Conferenza della Pace a Versailles, il quale è entrato in missione di Lovanio, sebbene poco conosciuta dal gran pubblico, ha preso una importanza di primo ordine per il mondo missionario. Lo scorso anno vi presero parte quasi 3000 specialisti, per la massima parte missionari, rappresentanti praticamente tutto il mondo. Uno dei relatori sarà quest'anno il P. Pietro Celestino Lou, già primo ministro della Cina e rappresentante della Repubblica Cinese alla Conferenza della Pace a Versailles, il quale è entrato in missione di Lovanio, sebbene poco conosciuta dal gran pubblico, ha preso una importanza di primo ordine per il mondo missionario. Lo scorso anno vi presero parte quasi 3000 specialisti, per la massima parte missionari, rappresentanti praticamente tutto il mondo. Uno dei relatori sarà quest'anno il P. Pietro Celestino Lou, già primo ministro della Cina e rappresentante della Repubblica Cinese alla Conferenza della Pace a Versailles, il quale è entrato in missione di Lovanio, sebbene poco conosciuta dal gran pubblico, ha preso una importanza di primo ordine per il mondo missionario. Lo scorso anno vi presero parte quasi 3000 specialisti, per la massima parte missionari, rappresentanti praticamente tutto il mondo. Uno dei relatori sarà quest'anno il P. Pietro Celestino Lou, già primo ministro della Cina e rappresentante della Repubblica Cinese alla Conferenza della Pace a Versailles, il quale è entrato in missione di Lovanio, sebbene poco conosciuta dal gran pubblico, ha preso una importanza di primo ordine per il mondo missionario. Lo scorso anno vi presero parte quasi 3000 specialisti, per la massima parte missionari, rappresentanti praticamente tutto il mondo. Uno dei relatori sarà quest'anno il P. Pietro Celestino Lou, già primo ministro della Cina e rappresentante della Repubblica Cinese alla Conferenza della Pace a Versailles, il quale è entrato in missione di Lovanio, sebbene poco conosciuta dal gran pubblico, ha preso una importanza di primo ordine per il mondo missionario. Lo scorso anno vi presero parte quasi 3000 specialisti, per la massima parte missionari, rappresentanti praticamente tutto il mondo. Uno dei relatori sarà quest'anno il P. Pietro Celestino Lou, già primo ministro della Cina e rappresentante della Repubblica Cinese alla Conferenza della Pace a Versailles, il quale è entrato in missione di Lovanio, sebbene poco conosciuta dal gran pubblico, ha preso una importanza di primo ordine per il mondo missionario. Lo scorso anno vi presero parte quasi 3000 specialisti, per la massima parte missionari, rappresentanti praticamente tutto il mondo. Uno dei relatori sarà quest'anno il P. Pietro Celestino Lou, già primo ministro della Cina e rappresentante della Repubblica Cinese alla Conferenza della Pace a Versailles, il quale è entrato in missione di Lovanio, sebbene poco conosciuta dal gran pubblico, ha preso una importanza di primo ordine per il mondo missionario. Lo scorso anno vi presero parte quasi 3000 specialisti, per la massima parte missionari, rappresentanti praticamente tutto il mondo. Uno dei relatori sarà quest'anno il P. Pietro Celestino Lou, già primo ministro della Cina e rappresentante della Repubblica Cinese alla Conferenza della Pace a Versailles, il quale è entrato in missione di Lovanio, sebbene poco conosciuta dal gran pubblico, ha preso una importanza di primo ordine per il mondo missionario. Lo scorso anno vi presero parte quasi 3000 specialisti, per la massima parte missionari, rappresentanti praticamente tutto il mondo. Uno dei relatori sarà quest'anno il P. Pietro Celestino Lou, già primo ministro della Cina e rappresentante della Repubblica Cinese alla Conferenza della Pace a Versailles, il quale è entrato in missione di Lovanio, sebbene poco conosciuta dal gran pubblico, ha preso una importanza di primo ordine per il mondo missionario. Lo scorso anno vi presero parte quasi 3000 specialisti, per la massima parte missionari, rappresentanti praticamente tutto il mondo. Uno dei relatori sarà quest'anno il P. Pietro Celestino Lou, già primo ministro della Cina e rappresentante della Repubblica Cinese alla Conferenza della Pace a Versailles, il quale è entrato in missione di Lovanio, sebbene poco conosciuta dal gran pubblico, ha preso una importanza di primo ordine per il mondo missionario. Lo scorso anno vi presero parte quasi 3000 specialisti, per la massima parte missionari, rappresentanti praticamente tutto il mondo. Uno dei relatori sarà quest'anno il P. Pietro Celestino Lou, già primo ministro della Cina e rappresentante della Repubblica Cinese alla Conferenza della Pace a Versailles, il quale è entrato in missione di Lovanio, sebbene poco conosciuta dal gran pubblico, ha preso una importanza di primo ordine per il mondo missionario. Lo scorso anno vi presero parte quasi 3000 specialisti, per la massima parte missionari, rappresentanti praticamente tutto il mondo. Uno dei relatori sarà quest'anno il P. Pietro Celestino Lou, già primo ministro della Cina e rappresentante della Repubblica Cinese alla Conferenza della Pace a Versailles, il quale è entrato in missione di Lovanio, sebbene poco conosciuta dal gran pubblico, ha preso una importanza di primo ordine per il mondo missionario. Lo scorso anno vi presero parte quasi 3000 specialisti, per la massima parte missionari, rappresentanti praticamente tutto il mondo. Uno dei relatori sarà quest'anno il P. Pietro Celestino Lou, già primo ministro della Cina e rappresentante della Repubblica Cinese alla Conferenza della Pace a Versailles, il quale è entrato in missione di Lovanio, sebbene poco conosciuta dal gran pubblico, ha preso una importanza di primo ordine per il mondo missionario. Lo scorso anno vi presero parte quasi 3000 specialisti, per la massima parte missionari, rappresentanti praticamente tutto il mondo. Uno dei relatori sarà quest'anno il P. Pietro Celestino Lou, già primo ministro della Cina e rappresentante della Repubblica Cinese alla Conferenza della Pace a Versailles, il quale è entrato in missione di Lovanio, sebbene poco conosciuta dal gran pubblico, ha preso una importanza di primo ordine per il mondo missionario. Lo scorso anno vi presero parte quasi 3000 specialisti, per la massima parte missionari, rappresentanti praticamente tutto il mondo. Uno dei relatori sarà quest'anno il P. Pietro Celestino Lou, già primo ministro della Cina e rappresentante della Repubblica Cinese alla Conferenza della Pace a Versailles, il quale è entrato in missione di Lovanio, sebbene poco conosciuta dal gran pubblico, ha preso una importanza di primo ordine per il mondo missionario. Lo scorso anno vi presero parte quasi 3000 specialisti, per la massima parte missionari, rappresentanti praticamente tutto il mondo. Uno dei relatori sarà quest'anno il P. Pietro Celestino Lou, già primo ministro della Cina e rappresentante della Repubblica Cinese alla Conferenza della Pace a Versailles, il quale è entrato in missione di Lovanio, sebbene poco conosciuta dal gran pubblico, ha preso una importanza di primo ordine per il mondo missionario. Lo scorso anno vi presero parte quasi 3000 specialisti, per la massima parte missionari, rappresentanti praticamente tutto il mondo. Uno dei relatori sarà quest'anno il P. Pietro Celestino Lou, già primo ministro della Cina e rappresentante della Repubblica Cinese alla Conferenza della Pace a Versailles, il quale è entrato in missione di Lovanio, sebbene poco conosciuta dal gran pubblico, ha preso una importanza di primo ordine per il mondo missionario. Lo scorso anno vi presero parte quasi 3000 specialisti, per la massima parte missionari, rappresentanti praticamente tutto il mondo. Uno dei relatori sarà quest'anno il P. Pietro Celestino Lou, già primo ministro della Cina e rappresentante della Repubblica Cinese alla Conferenza della Pace a Versailles, il quale è entrato in missione di Lovanio, sebbene poco conosciuta dal gran pubblico, ha preso una importanza di primo ordine per il mondo missionario. Lo scorso anno vi presero parte quasi 3000 specialisti, per la massima parte missionari, rappresentanti praticamente tutto il mondo. Uno dei relatori sarà quest'anno il P. Pietro Celestino Lou, già primo ministro della Cina e rappresentante della Repubblica Cinese alla Conferenza della Pace a Versailles, il quale è entrato in missione di Lovanio, sebbene poco conosciuta dal gran pubblico, ha preso una importanza di primo ordine per il mondo missionario. Lo scorso anno vi presero parte quasi 3000 specialisti, per la massima parte missionari, rappresentanti praticamente tutto il mondo. Uno dei relatori sarà quest'anno il P. Pietro Celestino Lou, già primo ministro della Cina e rappresentante della Repubblica Cinese alla Conferenza della Pace a Versailles, il quale è entrato in missione di Lovanio, sebbene poco conosciuta dal gran pubblico, ha preso una importanza di primo ordine per il mondo missionario. Lo scorso anno vi presero parte quasi 3000 specialisti, per la massima parte missionari, rappresentanti praticamente tutto il mondo. Uno dei relatori sarà quest'anno il P. Pietro Celestino Lou, già primo ministro della Cina e rappresentante della Repubblica Cinese alla Conferenza della Pace a Versailles, il quale è entrato in missione di Lovanio, sebbene poco conosciuta dal gran pubblico, ha preso una importanza di primo ordine per il mondo missionario. Lo scorso anno vi presero parte quasi 3000 specialisti, per la massima parte missionari, rappresentanti praticamente tutto il mondo. Uno dei relatori sarà quest'anno il P. Pietro Celestino Lou, già primo ministro della Cina e rappresentante della Repubblica Cinese alla Conferenza della Pace a Versailles, il quale è entrato in missione di Lovanio, sebbene poco conosciuta dal gran pubblico, ha preso una importanza di primo ordine per il mondo missionario. Lo scorso anno vi presero parte quasi 3000 specialisti, per la massima parte missionari, rappresentanti praticamente tutto il mondo. Uno dei relatori sarà quest'anno il P. Pietro Celestino Lou, già primo ministro della Cina e rappresentante della Repubblica Cinese alla Conferenza della Pace a Versailles, il quale è entrato in missione di Lovanio, sebbene poco conosciuta dal gran pubblico, ha preso una importanza di primo ordine per il mondo missionario. Lo scorso anno vi presero parte quasi 3000 specialisti, per la massima parte missionari, rappresentanti praticamente tutto il mondo. Uno dei relatori sarà quest'anno il P. Pietro Celestino Lou, già primo ministro della Cina e rappresentante della Repubblica Cinese alla Conferenza della Pace a Versailles, il quale è entrato in missione di Lovanio, sebbene poco conosciuta dal gran pubblico, ha preso una importanza di primo ordine per il mondo missionario. Lo scorso anno vi presero parte quasi 3000 specialisti, per la massima parte missionari, rappresentanti praticamente tutto il mondo. Uno dei relatori sarà quest'anno il P. Pietro Celestino Lou, già primo ministro della Cina e rappresentante della Repubblica Cinese alla Conferenza della Pace a Versailles, il quale è entrato in missione di Lovanio, sebbene poco conosciuta dal gran pubblico, ha preso una importanza di primo ordine per il mondo missionario. Lo scorso anno vi presero parte quasi 3000 specialisti, per la massima parte missionari, rappresentanti praticamente tutto il mondo. Uno dei relatori sarà quest'anno il P. Pietro Celestino Lou, già primo ministro della Cina e rappresentante della Repubblica Cinese alla Conferenza della Pace a Versailles, il quale è entrato in missione di Lovanio, sebbene poco conosciuta dal gran pubblico, ha preso una importanza di primo ordine per il mondo missionario. Lo scorso anno vi presero parte quasi 3000 specialisti, per la massima parte missionari, rappresentanti praticamente tutto il mondo. Uno dei relatori sarà quest'anno il P. Pietro Celestino Lou, già primo ministro della Cina e rappresentante della Repubblica Cinese alla Conferenza della Pace a Versailles, il quale è entrato in missione di Lovanio, sebbene poco conosciuta dal gran pubblico, ha preso una importanza di primo ordine per il mondo missionario. Lo scorso anno vi presero parte quasi 3000 specialisti, per la massima parte missionari, rappresentanti praticamente tutto il mondo. Uno dei relatori sarà quest'anno il P. Pietro Celestino Lou, già primo ministro della Cina e rappresentante della Repubblica Cinese alla Conferenza della Pace a Versailles, il quale è entrato in missione di Lovanio, sebbene poco conosciuta dal gran pubblico, ha preso una importanza di primo ordine per il mondo missionario. Lo scorso anno vi presero parte quasi 3000 specialisti, per la massima parte missionari, rappresentanti praticamente tutto il mondo. Uno dei relatori sarà quest'anno il P. Pietro Celestino Lou, già primo ministro della Cina e rappresentante della Repubblica Cinese alla Conferenza della Pace a Versailles, il quale è entrato in missione di Lovanio, sebbene poco conosciuta dal gran pubblico, ha preso una importanza di primo ordine per il mondo missionario. Lo scorso anno vi presero parte quasi 3000 specialisti, per la massima parte missionari, rappresentanti praticamente tutto il mondo. Uno dei relatori sarà quest'anno il P. Pietro Celestino Lou, già primo ministro della Cina e rappresentante della Repubblica Cinese alla Conferenza della Pace a Versailles, il quale è entrato in missione di Lovanio, sebbene poco conosciuta dal gran pubblico, ha preso una importanza di primo ordine per il mondo missionario. Lo scorso anno vi presero parte quasi 3000 specialisti, per la massima parte missionari, rappresentanti praticamente tutto il mondo. Uno dei relatori sarà quest'anno il P. Pietro Celestino Lou, già primo ministro della Cina e rappresentante della Repubblica Cinese alla Conferenza della Pace a Versailles, il quale è entrato in missione di Lovanio, sebbene poco conosciuta dal gran pubblico, ha preso una importanza di primo ordine per il mondo missionario. Lo scorso anno vi presero parte quasi 3000 specialisti, per la massima parte missionari, rappresentanti praticamente tutto il mondo. Uno dei relatori sarà quest'anno il P. Pietro Celestino Lou, già primo ministro della Cina e rappresentante della Repubblica Cinese alla Conferenza della Pace a Versailles, il quale è entrato in missione di Lovanio, sebbene poco conosciuta dal gran pubblico, ha preso una importanza di primo ordine per il mondo missionario. Lo scorso anno vi presero parte quasi 3000 specialisti, per la massima parte missionari, rappresentanti praticamente tutto il mondo. Uno dei relatori sarà quest'anno il P. Pietro Celestino Lou, già primo ministro della Cina e rappresentante della Repubblica Cinese alla Conferenza della Pace a Versailles, il quale è entrato in missione di Lovanio, sebbene poco conosciuta dal gran pubblico, ha preso una importanza di primo ordine per il mondo missionario. Lo scorso anno vi presero parte quasi 3000 specialisti, per la massima parte missionari, rappresentanti praticamente tutto il mondo. Uno dei relatori sarà quest'anno il P. Pietro Celestino Lou, già primo ministro della Cina e rappresentante della Repubblica Cinese alla Conferenza della Pace a Versailles, il quale è entrato in missione di Lovanio, sebbene poco conosciuta dal gran pubblico, ha preso una importanza di primo ordine per il mondo missionario. Lo scorso anno vi presero parte quasi 3000 specialisti, per la massima parte missionari, rappresentanti praticamente tutto il mondo. Uno dei relatori sarà quest'anno il P. Pietro Celestino Lou, già primo ministro della Cina e rappresentante della Repubblica Cinese alla Conferenza della Pace a Versailles, il quale è entrato in missione di Lovanio, sebbene poco conosciuta dal gran pubblico, ha preso una importanza di primo ordine per il mondo missionario. Lo scorso anno vi presero parte quasi 3000 specialisti, per la massima parte missionari, rappresentanti praticamente tutto il mondo. Uno dei relatori sarà quest'anno il P. Pietro Celestino Lou, già primo ministro della Cina e rappresentante della Repubblica Cinese alla Conferenza della Pace a Versailles, il quale è entrato in missione di Lovanio, sebbene poco conosciuta dal gran pubblico, ha preso una importanza di primo ordine per il mondo missionario. Lo scorso anno vi presero parte quasi 3000 specialisti, per la massima parte missionari, rappresentanti praticamente tutto il mondo. Uno dei relatori sarà quest'anno il P. Pietro Celestino Lou, già primo ministro della Cina e rappresentante della Repubblica Cinese alla Conferenza della Pace a Versailles, il quale è entrato in missione di Lovanio, sebbene poco conosciuta dal gran pubblico, ha preso una importanza di primo ordine per il mondo missionario. Lo scorso anno vi presero parte quasi 3000 specialisti, per la massima parte missionari, rappresentanti praticamente tutto il mondo. Uno dei relatori sarà quest'anno il P. Pietro Celestino Lou, già primo ministro della Cina e rappresentante della Repubblica Cinese alla Conferenza della Pace a Versailles, il quale è entrato in missione di Lovanio, sebbene poco conosciuta dal gran pubblico, ha preso una importanza di primo ordine per il mondo missionario. Lo scorso anno vi presero parte quasi 3000 specialisti, per la massima parte missionari, rappresentanti praticamente tutto il mondo. Uno dei relatori sarà quest'anno il P. Pietro Celestino Lou, già primo ministro della Cina e rappresentante della Repubblica Cinese alla Conferenza della Pace a Versailles, il quale è entrato in missione di Lovanio, sebbene poco conosciuta dal gran pubblico, ha preso una importanza di primo ordine per il mondo missionario. Lo scorso anno vi presero parte quasi 3000 specialisti, per la massima parte missionari, rappresentanti praticamente tutto il mondo. Uno dei relatori sarà quest'anno il P. Pietro Celestino Lou, già primo ministro della Cina e rappresentante della Repubblica Cinese alla Conferenza della Pace a Versailles, il quale è entrato in missione di Lovanio, sebbene poco conosciuta dal gran pubblico, ha preso una importanza di primo ordine per il mondo missionario. Lo scorso anno vi presero parte quasi 3000 specialisti, per la massima parte missionari, rappresentanti praticamente tutto il mondo. Uno dei relatori sarà quest'anno il P. Pietro Celestino Lou, già primo ministro della Cina e rappresentante della Repubblica Cinese alla Conferenza della Pace a Versailles, il quale è entrato in missione di Lovanio, sebbene poco conosciuta dal gran pubblico, ha preso una importanza di primo ordine per il mondo missionario. Lo scorso anno vi presero parte quasi 3000 specialisti, per la massima parte missionari, rappresentanti praticamente tutto il mondo. Uno dei relatori sarà quest'anno il P. Pietro Celestino Lou, già primo ministro della Cina e rappresentante della Repubblica Cinese alla Conferenza della Pace a Versailles, il quale è entrato in missione di Lovanio, sebbene poco conosciuta dal gran pubblico, ha preso una importanza di primo ordine per il mondo missionario. Lo scorso anno vi presero parte quasi 3000 specialisti, per la massima parte missionari, rappresentanti praticamente tutto il mondo. Uno dei relatori sarà quest'anno il P. Pietro Celestino Lou, già primo ministro della Cina e rappresentante della Repubblica Cinese alla Conferenza della Pace a Versailles, il quale è entrato in missione di Lovanio, sebbene poco conosciuta dal gran pubblico, ha preso una importanza di primo ordine per il mondo missionario. Lo scorso anno vi presero parte quasi 3000 specialisti, per la massima parte missionari, rappresentanti praticamente tutto il mondo. Uno dei relatori sarà quest'anno il P. Pietro Celestino Lou, già primo ministro della Cina e rappresentante della Repubblica Cinese alla Conferenza della Pace a Versailles, il quale è entrato in missione di Lovanio, sebbene poco conosciuta dal gran pubblico, ha preso una importanza di primo ordine per il mondo missionario. Lo scorso anno vi presero parte quasi 3000 specialisti, per la massima parte missionari, rappresentanti praticamente tutto il mondo. Uno dei relatori sarà quest'anno il P. Pietro Celestino Lou, già primo ministro della Cina e rappresentante della Repubblica Cinese alla Conferenza della Pace a Versailles, il quale è entrato in missione di Lovanio, sebbene poco conosciuta dal gran pubblico, ha preso una importanza di primo ordine per il mondo missionario. Lo scorso anno vi presero parte quasi 3000 specialisti, per la massima parte missionari, rappresentanti praticamente tutto il mondo. Uno dei relatori sarà quest'anno il P. Pietro Celestino Lou, già primo ministro della Cina e rappresentante della Repubblica Cinese alla Conferenza della Pace a Versailles, il quale è entrato in missione di Lovanio, sebbene poco conosciuta dal gran pubblico, ha preso una importanza di primo ordine per il mondo missionario. Lo scorso anno vi presero parte quasi 3000 specialisti, per la massima parte missionari, rappresentanti praticamente tutto il mondo. Uno dei relatori sarà quest'anno il P. Pietro Celestino Lou, già primo ministro della Cina e rappresentante della Repubblica Cinese alla Conferenza della Pace a Versailles, il quale è entrato in missione di Lovanio, sebbene poco conosciuta dal gran pubblico, ha preso una importanza di primo ordine per il mondo missionario. Lo scorso anno vi presero parte quasi 3000 specialisti, per la massima parte missionari, rappresentanti praticamente tutto il mondo. Uno dei relatori sarà quest'anno il P. Pietro Celestino Lou, già primo ministro della Cina e rappresentante della Repubblica Cinese alla Conferenza della Pace a Versailles, il quale è entrato in missione di Lovanio, sebbene poco conosciuta dal gran pubblico, ha preso una importanza di primo ordine per il mondo missionario. Lo scorso anno vi presero parte quasi 3000 specialisti, per la massima parte missionari, rappresentanti praticamente tutto il mondo. Uno dei relatori sarà quest'anno il P. Pietro Celestino Lou, già primo ministro della Cina e rappresentante della Repubblica Cinese alla Conferenza della Pace a Versailles, il quale è entrato in missione di Lovanio, sebbene poco conosciuta dal gran pubblico, ha preso una importanza di primo ordine per il mondo missionario. Lo scorso anno vi presero parte quasi 3000 specialisti, per la massima parte missionari, rappresentanti praticamente tutto il mondo. Uno dei relatori sarà quest'anno il P. Pietro Celestino Lou, già primo ministro della Cina e rappresentante della Repubblica Cinese alla Conferenza della Pace a Versailles, il quale è entrato in missione di Lovanio, sebbene poco conosciuta dal gran pubblico, ha preso una importanza di primo ordine per il mondo missionario. Lo scorso anno vi presero parte quasi 3000 specialisti, per la massima parte missionari, rappresentanti praticamente tutto il mondo. Uno dei relatori sarà quest'anno il P. Pietro Celestino Lou, già primo ministro della Cina e rappresentante della Repubblica Cinese alla Conferenza della Pace a Versailles, il quale è entrato in missione di Lovanio, sebbene poco conosciuta dal gran pubblico, ha preso una importanza di primo ordine per il mondo missionario. Lo scorso anno vi presero parte quasi 3000 specialisti, per la massima parte missionari, rappresentanti praticamente tutto il mondo. Uno dei relatori sarà quest'anno il P. Pietro Celestino Lou, già primo ministro della Cina e rappresentante della Repubblica Cinese alla Conferenza della Pace a Versailles, il quale è entrato in missione di Lovanio, sebbene poco conosciuta dal gran pubblico, ha preso una importanza di primo ordine per il mondo missionario. Lo scorso anno vi presero parte quasi 3000 specialisti, per la massima parte missionari, rappresentanti praticamente tutto il mondo. Uno dei relatori sarà quest'anno il P

PROSE FUCINE

Il Cantico

La sera d'estate, se te ne stai in qualche angolo remoto di campagna, senti il Cantico.

Senti come veramente i Cieli e la Terra narrano la gloria di Dio.

La sera — poiché questa è realmente l'ora, in cui solenne aleggia per la semioscurità — il fremito di Dio.

Un fremito soave e possente — come una gigantesca carezza fatta da la Potenza — a quel pigmeo che si potenzia: L'Uomo.

Tutto l'avvolge perché non scorgi chiari i limiti e le distanze.

Il tuo abbaglio ti rende felice — e non tendi più la pupilla al foco della luce — ma aguzzi l'orecchio al Cantico dell'armonia.

Armonia che si rivela a ondate con impeti e scompaie — con violenza e con grazia — così proprio come qualche cosa di divinamente blando che l'accarezza e ti consoli.

Tu attendi.

Ti par strano per quanto aguzzi l'udito di non percepire che il lieve tremore della foglia scossa da un alito misterioso; di non udire che il sommesso gorgheggio di qualche nido dove la vita compie il rito; senti però un alito di forza viva scorrer come un brivido in ogni cosa.

E attendi, corosamente superbo della forza che senti, la piena armonia d'una sonorità di schianto e di grandezza.

Invece nulla, silenzio e quiete, come se tutto il gigantesco stesse sospeso per lasciar trasparire di sé soltanto qualche cosa di piccolo piccolo che s'adegna a la tua piccolezza.

Se tu Uomo gusteresti la gioia intera di comprendere quel che il Cantico narra — proveresti la forza di schianto che annienta.

L'Uomo ieri, oggi, domani, dovrà udire piccole voci di grandiose sonorità.

S'egli potesse carpire più del briciolo, che gli è concesso, l'infinito gli darebbe la morte — la terra sarebbe angusta a la sua armonica sete.

Vorrebbe lanciarsi in alto per librare come una piccola foglia sbuffata da un gran vento, sempre più alto — sempre più leggero fino a vanire in quel dolcissimo abbraccio che da l'Eternità l'attende e che sente così vicino nel brivido di ogni cosa.

Ma invece nulla.

Invece per la superbia d'un gesto che produce il male e la follia, l'Uomo ascolti il Cantico in silenzio e preghiera.

Quanto di silenzio e di preghiera nutre l'uomo il suo desiderio di comprendere il Cantico? Poco, nulla quasi!

Per questo sopporti in pace e serenità di gustare solamente le briciole di quel Cantico — ch'è de la Creatura degna — e attendi, vivendo ed onorando fino a che gli si schiuderanno — se avrà ben operato — le porte de l'Eterna Armonia.

Se l'accasci e adegui il corpo al pendio d'una ripa molle di terra e di rugiada, provi un nuovo fremito e più forte, al contatto del tuo corpo con quello che è la Madre.

Senti partire da Lei una voce di richiamo, una voce d'incanto e di malia che ti susurra col ritmo della vita — che tu sei una parte sua. Che sei una cosa uscita da Lei per la Volontà che le dava il nome fecondo — e che in Lei ti riparsi, tua cosa per attendere il tempo — il lungo tempo del duro servaggio — in cui potrai staccarti da Lei ed esser per sempre sopra di Lei, come sopra a un Trono di Lei, Essa sarà sgabello.

Senti la voce de l'abisso che invoca l'abisso, con profondità armoniche di tuono.

Più esso è orrido e cupo, più ti annichila per l'immensa mole del suo potere.

Tu Uomo — piccolo abisso — senti il palpito del profondo che scuote la terra.

Il Cantico è tormento per cui ogni abisso ha una voce di richiamo così netta e potente da giustificare a pieno la sua armonia.

Questa terra che frema su te Uomo — che è l'ostacolo alla tua vivente attesa — un giorno ritornerà briciolo di polvere levato dall'Immenso; e allora comprenderai d'un colpo, non più frenato né impedito da la zolla che ti forma — di qual Abisso è la Voce che tu senti.

Allora il Cantico che è abisso per l'altezza da cui discende, si

rivelerà in una pienezza di folklore e schianto; allora il Cantico ristabilirà la congiunzione tra la realtà e il sogno — e l'aver tu aderito a la Madre in una sera d'estate per udire il Cantico — sarà compendio Eterno di quel sogno che è Realtà.

Giampaolo Signoromo

ITINERARI SPIRITUALI

Monastero di S. Maurizio

Sembra che la strada, così chiusa fra due muri piuttosto alti e non interrotti, salga verso l'infinito.

Su per l'erta sassosa, riarata come il solco di una ruota gigantesca in un fango disseccato da secoli, s'incanala la mia fatica, suddivisa in piccoli passi, corti e lenti come una conquista paziente e lunghissima.

Questa salita sotto la sferza del sole, il cui riverbero sulle pietre bianche e abbaglianti, ha, non so perché, il sapore d'una condanna: quasi ho voglia di ridiscendere verso le quiete e ombrose vie del paese, per sedermi al caffè sulla riva del lago, e sorbire pigramente una bibita fresca all'ombra del gran tendone giallognolo.

L'intenzione prava è cacciata dalla meta intravista. Il viottolo volge a sinistra e l'orizzonte si

allarga quasi con violenza: da destra, è come se un'ondata di verde irrompesse con fresca balda; a sinistra, alti e cespugli; l'occhio contempla con refrigerio le profondità oscure di un bosco. A sinistra, oltre campi, orti e vigne, ville multicolori fra il verde, e i tetti e i campanili di Lovere; poi il lago azzurro, le foci dell'Oglio, l'aprirsi della Valle Camonica come un corridoio fra solenni montagne.

Ormai il Monastero di San Maurizio è vicino. Vedo la campanella inquadrate nel piccolo arco sormontato dalla croce: così immobile, sembra impossibile ch'essa debba fra poco agitarsi e squillare: poiché il mezzogiorno è imminente.

La strada quasi si richiude, a ridosso del monastero. Apro una porticina, che dà accesso al giardino del convento.

I giardini dei monasteri sono come oasi nell'oasi più grande, quiete nella quiete, solitudine nella solitudine.

Pochi grandi poeti e pochi grandi pittori hanno saputo rendere compiutamente l'infinita poesia dei chiostri.

E' in essi un'atmosfera indicibile di purezza, nella quale, sotto la silenziosa protezione delle mura del monastero, si stabiliscono comunità misteriose fra la mite terribilità delle piante e dei fiori, e il cielo.

Dopo la chiesa, il chiostro è il centro spirituale del monastero. Così, la vita nella atmosfera francescana vibra nel Cimitero del convento di San Francesco in Assisi: le sensazioni dei cimi-

nero di San Francesco mi ritornano nell'animo qui, nel semplice e povero giardino del monastero di San Maurizio.

Oltre la porticina, alcuni novizi cappuccini lavorano ad accomodare la strada; l'alacrità del loro lavoro è disinvolta, semplice e allegra: pura come la loro preghiera giovanile; come l'acqua che io bevo avidamente, attinta nel secchio di rame col bicchiere di ferro, offertomi con cordiale umiltà dal frate che sorveglierà i novizi. Il suo viso, incorniciato da una barba rada, è sorridente sotto il cappuccio di tela bianca.

L'urlo di una sirena fa vibrare l'atmosfera quieta, e porta l'eco del lavoro febbrile delle ferriere sulle rive del lago.

Altro lavoro, altra atmosfera. Ma l'opera dei novizi, sotto il gran sole e il cielo invaso dalla luce meridiana, è il simbolo della loro figliatura dal popolo, col quale condividono il retaggio di travagliata fatica, e dal quale provengono, come squisita offerta, o ricchissima riserva spirituale, o volontà di espiazione...

Il viottolo si apre sul piazzale della chiesa, al culmine della collina. Il lago è immobile come una goccia d'acqua azzurra nel calice sinuoso delle montagne.

Salvo, diffuso e penetrante come il battito di ali mostruose, il brusio delle ferriere, che allungano come sbarre enormi le lottie nerastre sulle rive del lago.

Le braccia dell'alta croce scura, sola e protesa all'estremità del piazzale, rabbriviscono e benedicono.

Guido Lami

PROBLEMI E DISCUSSIONI

Su le tendenze intellettuali della gioventù contemporanea

Il 1° numero de « La nouvelle Revue des Jeunes » ha pubblicato un articolo di M. S. Gillet dal titolo « Les Tendances intellectuelles de la jeunesse d'aujourd'hui ». Riteniamo utile esporre l'acuta analisi dello scrittore, quantunque, come diremo nella seconda parte, non ci trovi in tutto concordi.

Premette l'autore che la parola « gioventù » non può nei riguardi dell'argomento trattato essere presa al numero singolare, ma va piuttosto riferita a gruppi molto complessi i cui membri hanno attività e scopi comuni. Ne, secondo il P. Gillet, l'intellettualismo è più la tendenza caratteristica dei giovani odierni, i quali considerano dogmaticamente tutto quanto più o meno apparentemente si oppone alla loro libertà di spirito.

Individualismo ed istinto sociale

Allo studioso francese le tendenze giovanili oggi più spiccate sembrano, per contro, l'individualismo e l'istinto sociale.

La guerra ha prodotto uno stato di speciale individualismo e una generazione mal preparata alla vita, istruita imperfettamente, fiacca di spirito e dalla necessità di vivere costretta a disperdere in un lavoro materiale ogni sua attività superiore. Di qui la cultura assillante di scegliere una carriera lucrosa rinunciando agli studi classici che additano all'uomo la natura dei primi suoi contatti col mondo esterno, ma educandolo moralmente ed esteticamente lo elevano al di sopra di ogni teoria utilitaria.

Antipassatismo

La considerazione dell'abbandono progressivo di questi studi induce il P. Gillet ad esaltare in contrapposizione all'attuale individualismo quello di una volta che era sì un prodotto naturale dell'indole giovanile e, quindi, passeggero, ma, pur sempre legato alle generazioni anteriori dal sentimento di umanità sboccante dal classicismo, imponeva una freno autore alle tendenze individualistiche di ciascuno. Per la gioventù odierna, invece, il passato non esiste; essa si afferma padrona del presente e dell'avvenire: errore gravissimo, conclude il P. Gillet, perché opponendo il progresso materiale alla tradizione di una cultura secolare e propriamente al ricco patrimonio spirituale della civiltà greco-latina, separa due forze che si condizionano a vicenda nello sviluppo dell'attività umana verso un bene superiore.

Spirito di gara

Terza causa dell'individualismo, sempre secondo il Padre Gillet, è l'errata insegnamento moderno pel quale i giovani imparano tutto e sanno nulla: e ciò non veramente per la pigrizia di chi studia o per la incompetenza di chi insegna, ma per il sovrastare imperioso di nuove tendenze. Gli esercizi sportivi nelle loro molteplici manifestazioni non sono più soltanto diretti a formare una gioventù sana e robusta fisicamente e intellettualmente, ma sono tanti spinti all'esagerazione che quasi raggiungono la caricatura; l'ambito campionato è piuttosto una apoteosi di vanitosa ambizione anzi che indice di un vero e profondo patriottismo. Ne segue un inevitabile deprezzamento dei valori morali, una corsa ad essere primi in tutto ciò che ha valore fisico e materiale con accanimento, talvolta, di gente di lotte per nulla civili.

Il primato del realismo

Riaffermando poi la bellezza morale e l'efficacia educativa degli studi classici, il P. Gillet non esclude sia necessario un loro adattamento alle condizioni moderne, ma senza trascurare lo spirito e la sostanza. Lamento infatti che una malintesa interpretazione di questa opportunità e il desiderio di far prevalere la quantità sulla qualità abbiano portato un perturbamento nelle riforme dei programmi scolasti-

ci. E ricorda le due correnti dominanti in Francia per le quali si ebbe, in un primo tempo, una cultura moderna che distrusse il classicismo e portò al materialismo e, in seguito, un parziale e debole tentativo di ritorno all'antico. In conseguenza, dunque, dell'ambiente formatosi dopo la guerra e dei programmi e dei metodi d'insegnamento filologici e incostanti, la gioventù intellettuale odierna preferisce alla realtà della vita interiore le seduzioni della vita esteriore e subisce la follia dell'arrivar presto a raggiungi i trionfi della superiorità materiale posponendo ad essi le gioie dello spirito, l'abitudine a pensare, la pazienza della riflessione e l'operosità del raccoglimento che rinvigorisce e dà la visione del bene. Donde la sopraffazione di ogni personalità per opera di quella che il G. chiama « dissoluzione » di un psicologismo morbide. In questo curarsi più delle cose che delle idee, infatti, i giovani si sono formati un idealismo loro particolare dal quale è venuto un misticismo di nuovo genere, adattabile a tutte le tendenze, anche le più realistiche, fino a degenerare in sentimentalismo morboso, manifesto così nella violenta azione del comunismo, come in un pacifismo assoluto, o peggio ancora, in un quietismo inerte e deprimente.

Dopo un rapido cenno anche del pericolo che per tale misticismo si combie sui giovani cattolici d'oggi, non individualisti a loro modo, non che sulla disciplina e sul riconoscimento del principio di autorità, l'autore conclude, nella prima parte del suo studio, che, tali essendo le principali tendenze della gioventù intellettuale dei tempi nostri ci sarebbe da disperare per l'avvenire se questo individualismo non fosse combattuto e frenato da un più forte istinto di conservazione sociale che, mentre neutralizza i principali effetti dell'individualismo moderno, mette pure a profitto qualcuna delle poche buone qualità ad esso inerenti.

La serietà della vita

Del buono e del cattivo infatti nell'individualismo considerato nel duplice aspetto d'indipendenza sociale e di conservazione, scorge il P. Gillet. Questi due aspetti gli sembrano esplicarsi e completarsi a vicenda, così che in relazione al nuovo argomento recato alla sua tesi, egli pone le tendenze individualistiche egocentriche (traduco quasi alla lettera) così quando entra all'Università come quando ne esce. Egli però attiene al ben severo giudizio ripetendo che la colpa non è dei discoli, i quali, del resto, si rivelano in altro senso attivi e amanti del lavoro, conseguenza anche questa della guerra. Anzi, egli sostiene, questa tendenza al lavoro, unita all'istinto di conservazione sociale, è fenomeno degno di nota e molto rassicurante per l'avvenire.

Ma ecco allora sorgere un altro pericolo, e cioè una concezione troppo seria della vita nei giovani intellettuali d'oggi come l'ebbero quelli dell'immediato dopo guerra, serietà che turba la gaiezza giovanile con la incombenza visione dei guai presenti e la preoccupazione dell'avvenire accresciuta dalla insistente incertezza nella quale vive circa una pace duratura e il ritorno della giustizia e della carità fra i popoli. Di qui il generale raggrupparsi in associazioni, quasi come per mettersi in istato di difesa, meno per esigenze spirituali che per necessità materiali e per affermare la solidarietà di classe.

Comunismo e nazionalismo

Passa quindi rapidamente in rassegna questi aggruppamenti nei quali vede l'opposto dell'individualismo anarchico in virtù del sentimento dell'onore che li sostiene e che abilita alla tolleranza reciproca delle opinioni.

Poiché tra i partiti di estrema destra e di estrema sinistra stanno appunto quelli che sentono vivo il bisogno della conservazione sociale e per opera dei quali l'individualismo si trasforma diventando la salvezza della patria.

Ed ecco allora, tra il comunismo e il nazionalismo, l'equilibrato e profondo sentimento che patria e umanità tutelata da eccessi catastrofici col tradizionale culto della famiglia, della giustizia e del sacrificio. Ed il fatto che molti giovani in Francia non aspettano troppo tempo per formarsi una famiglia e altri vi si preparano già sui banchi delle scuole superiori è per il P. Gillet un ammirabile testimonio di conservazione sociale che salva la nazione dalle conseguenze di un dissolvimento internazionalista e da un patriottismo intemperante. Fusione di idealismo e di realismo e più propriamente amor di patria e desiderio di partecipazione attiva alla vita pubblica, non come funzione studiata politica, ma piuttosto azione sociale con metodi innovati dall'esperienza.

Le «Equipes sociales»

L'autore chiude il suo articolo citando l'esempio delle «Equipes Sociales» delle quali è fondatore e capo il direttore della «Revue des Jeunes» ed il cui compito è quello di mettere a contatto gli studiosi con gli operai per risolvere questi ultimi intellettualmente e moralmente con l'istruzione letteraria, scientifica e industriale, sottraendoli all'influsso di un verbalismo da comizio, ai sofismi del giornalismo e preparandoli alla vera politica rinnovatrice. Ecco qui la funzione del Cattolicesimo, funzione sociale di giustizia per mezzo della carità, insegnamento di disciplina, di ordine, di rispetto alle altre nazioni e all'autorità che deve imporsi col prestigio della bontà e della sapienza.

Tali le argomentazioni del P. Gillet per le quali gli va data lode. E vediamo con piacere come egli tratti una questione la cui importanza è stata prospettata anche su *Azione Fucina*.

Ma il P. Gillet ha colto come cause di nuovi orientamenti dei giovani quasi solo i fattori letterari. E questo è un po' poco; tanto più se si pensa che egli ha ereditato di escludere l'esistenza di una gioventù veramente intellettuale.

Questa esclusione doveva dargli modo di ricercare con maggior cura le cause in altri fattori. Intendo dire nei fattori filosofici, quali il materialismo e l'idealismo — a dire la verità troppo fuggacemente da lui accennati — che esercitano sulla gioventù una influenza indubbiamente decisiva anche se non sempre cosciente, e in quelli religiosi che per la loro indiscutibile importanza e per essere un substratum altrettanto comune che l'istinto sociale, meritavano di essere presi in considerazione. Specialmente sulla generazione venuta dalle trincee i fattori religiosi esercitano grandissima influenza.

Mi permetto inoltre criticare alcune affermazioni.

L'essenza della modernità

L'essenza della modernità non è forse tanto, contrariamente a quello che dice il P. Gillet, nel prevalere della quantità sulla qualità, caratteristica che se è spiccatissima ora lo fu anche di altri tempi, quanto nello smarrirsi in un tecnicismo analitico contrapposto alla sintesi antica e medievale, sintesi resa ora difficile dall'aumentata ed aumentante estensione del sapere, dalle deficienze di metodo e dal conseguente sforzo di apprensione da cui lo studente rifugge.

E' poi vero che la guerra ha spezzato la tradizione di studio e ha prodotto una certa reazione anche nei giovani intellettuali, ma penso sia un poco esagerato l'attribuire ad essa tanta influenza sulle ultime generazioni. Buona parte degli attuali studenti

universitari iniziarono le scuole medie a guerra finita. Se limitiamo le cause dell'individualismo a queste, che sono, dopo tutto, indipendenti dalla volontà della gioventù studiosa, non mi pare sufficiente segno di un ottimismo. Ma non crediamo d'averlo tutto capito; e forse anche d'averlo semplicemente capito. Comunque: non è soltanto evangelica questa? e come potremmo slanciarci di consacrare la meditazione di questa domenica estiva?

Non farò che indicare i temi che potrebbero essere soliti in altrettante considerazioni. Cominciamo da uno sguardo estrinseco al vero significato della parabola: essa ha un vito acuto polemico. Il confronto stabilito tra il contegno del sacerdote e del laico è quello del samaritano verso l'infelice vittima degli assassini è tutto in danno dei primi. Ora i primi sono i rappresentanti della religione, dell'antica religione. Perciò la parabola acquista un valore innovatore: la religione e la carità non possono più essere cose distinte. Vale a dire che il valore religioso autentico non può più andar disgiunto da un grande valore umano, di fratellanza, di beneficenza di amore. Non si potrà più pretendere di giungere a Dio senza attraversare la carità dei fratelli.

L'altro aspetto della parabola ci è dato dal concetto ch'essa intendeva chiarire. Quale concetto? Bisogna ricordare che la parabola risponde alla domanda: « chi è il mio prossimo? ». Ed è da notare che tutti quelli che si rifiutano, dal fare del bene agli altri, quasi sempre, non impugnano la legge generale che dice di beneficiare i nostri simili, ma contestano che nel caso concreto esista una relazione, una « prossimità » che li obblighi a far loro del bene. E anche quando riconoscono quest'obbligo nessuno ch'esso costringa al punto da recare incoscienza al benefattore. Giacché è invalso il pensiero che la carità si fa del superfluo e quando si può è gratuita, e perciò non obbliga... Il Vangelo invece reagisce contro questa maniera di pensare, e mostra che la carità se non fonda un diritto in chi la riceve fonda però un dovere in chi la può esercitare. La sua gratuità non è senz'obbligo di rigoroso esercizio. E viene così a stabilire il concetto del prossimo.

Prossimo è chiunque mi è vicino ed è bisogno. Si vedano le due caratteristiche: la prima ci dà il lato universale e condizione della carità, la quale da sé esclude ogni considerazione aggiuntiva alla semplice qualità d'uomo; ogni uomo può essere prossimo, sia consanguineo o no, connazionale o no, amico, o no, purché uomo. La seconda ci dà il lato particolare e determinante dell'esercizio della carità: il bisogno altrui. Bisogno altrui che diventa misura e legge della carità, con tutto il paradossale incombente che ne può venire. Il sacrificio volontario del bene proprio per tendere ad un bene comune è quindi il fine a cui tende l'insegnamento morale della parabola.

Perciò un criterio occasionale presiede alla beneficenza. Dunque s'incontra il bisogno... Finché bisogno ci sia... Oh, la mille parabola quale sovrana audacia disvela così! E ancora una volta essa passa, come una lama d'aratro, a sconvolgere l'egoismo pacifico e avaro per rovesciarlo o fenderlo la terra. Penso a tutti gli eroismi di bontà che si sono visti, di dedizione di sé sorti da questo sublime insegnamento; e penso che se tante opere buone languiscono prive di soccorso, gli è che la vecchia parabola è ancora lettera morta per molta gente. Per noi?

Questo individualismo che in religione si chiama protestantesimo, in filosofia razionalismo, in politica nazionalismo trova un correttivo nel cristiano concetto della persona umana, il cristianesimo, al contrario dell'egoismo pagano, ha dato dignità alla persona umana nella sua opera di elezione, ma l'ha anche limitata con un Vero ed un Bene che s'impongono per la loro assolutezza.

Le armonie del Cristianesimo

Le nuove armonie del sapere e della vita si possono realizzare nella modernità solamente con un più vivo senso di quel personalismo cristiano che è il più forte antidoto al male delle nostre età: all'individualismo.

Questo individualismo che in religione si chiama protestantesimo, in filosofia razionalismo, in politica nazionalismo trova un correttivo nel cristiano concetto della persona umana, il cristianesimo, al contrario dell'egoismo pagano, ha dato dignità alla persona umana nella sua opera di elezione, ma l'ha anche limitata con un Vero ed un Bene che s'impongono per la loro assolutezza.

Si è così in religione realizzata l'armonia fra lo sforzo individuale della creatura verso la perfezione e la collaborazione di un assoluto che è la Provvidenza divina. In filosofia si è armonizzata la ricerca individuale della verità con l'assolutezza di un Vero che limita le intemperanze della ragione, in politica il riconoscimento della dignità del cittadino, considerato di fronte allo stato non come mezzo ma come fine, è armonizzato con il dovere individuale di dedizione al bene sociale per la realizzazione del regno dei giusti sulla terra.

Per queste vie deve incamminarsi la gioventù che pensa e che vive. I dati offerti dalle serene analisi del P. Gillet ci dicono che purtroppo siamo ancora lontani: vi sono però dei sintomi di miglioramento che devono farci guardare con speranza l'avvenire.

Anna Martino

RECENSIONI

G. G. Viola: Priò - Treves, 1929.

Una visione breve di vita moderna riflessa nell'ambito di una famiglia o meglio nel cuore di un bambino, ma di un bambino che vede e soffre più di quanto dovrebbe, di un bambino precoce: Priò.

E' tutta una penetrazione delicata dell'animo di questo piccolo che una sensibilità acuta e quasi dolorosa mette anzi tempo a contatto con tutto il male della vita, lasciandolo poi sempre solo nelle sue riflessioni e nel suo dolore, senza alcuno che lo comprenda o consoli.

Ed è nella sua solitudine interiore che Priò osserva la condotta di mamma: mamma, la sola persona che egli ami, che potrebbe renderlo tanto felice ed è sempre così assente, anche quando gli è vicino.

E nel suo isolamento soffre del dolore gigante del babbo ed intuisce situazioni e stati d'animo e giudica di uomini e cose più grandi di lui, impara a tacere ed a mentire, concepisce odi profondi ed ha ribellioni più forti di lui.

Questo racconto triste che contiene un tradimento ed un suicidio è condotto con sana naturalezza attraverso visioni rapide che non ci fanno assistere al male ma ce lo fanno intuire e condannare come intuitiva e condannava Priò che ne rimane il centro.

Pagine brevi di sicura intuizione artistica e grande verità che lasciano pensosi su la sorte di tanti piccoli Priò di oggi, vittime infelici di agenti incoscienti, più tardi: « uomini che a vent'anni pare n'abbiano cento ».

b. b.

LEX ORANDI

VITA LITURGICA

Dom. XII dopo Pentecoste

Luca X, 23-27.

Il Vangelo del Samaritano ha avuto l'onore di tutti i commenti, ha avuto la fortuna di divenir proverbiale.

Ma non crediamo d'averlo tutto capito; e forse anche d'averlo semplicemente capito. Comunque: non è soltanto evangelica questa? e come potremmo slanciarci di consacrare la meditazione di questa domenica estiva?

Non farò che indicare i temi che potrebbero essere soliti in altrettante considerazioni. Cominciamo da uno sguardo estrinseco al vero significato della parabola: essa ha un vito acuto polemico. Il confronto stabilito tra il contegno del sacerdote e del laico è quello del samaritano verso l'infelice vittima degli assassini è tutto in danno dei primi. Ora i primi sono i rappresentanti della religione, dell'antica religione. Perciò la parabola acquista un valore innovatore: la religione e la carità non possono più essere cose distinte. Vale a dire che il valore religioso autentico non può più andar disgiunto da un grande valore umano, di fratellanza, di beneficenza di amore. Non si potrà più pretendere di giungere a Dio senza attraversare la carità dei fratelli.

L'altro aspetto della parabola ci è dato dal concetto ch'essa intendeva chiarire. Quale concetto? Bisogna ricordare che la parabola risponde alla domanda: « chi è il mio prossimo? ». Ed è da notare che tutti quelli che si rifiutano, dal fare del bene agli altri, quasi sempre, non impugnano la legge generale che dice di beneficiare i nostri simili, ma contestano che nel caso concreto esista una relazione, una « prossimità » che li obblighi a far loro del bene. E anche quando riconoscono quest'obbligo nessuno ch'esso costringa al punto da recare incoscienza al benefattore. Giacché è invalso il pensiero che la carità si fa del superfluo e quando si può è gratuita, e perciò non obbliga... Il Vangelo invece reagisce contro questa maniera di pensare, e mostra che la carità se non fonda un diritto in chi la riceve fonda però un dovere in chi la può esercitare. La sua gratuità non è senz'obbligo di rigoroso esercizio. E viene così a stabilire il concetto del prossimo.

Prossimo è chiunque mi è vicino ed è bisogno. Si vedano le due caratteristiche: la prima ci dà il lato universale e condizione della carità, la quale da sé esclude ogni considerazione aggiuntiva alla semplice qualità d'uomo; ogni uomo può essere prossimo, sia consanguineo o no, connazionale o no, amico, o no, purché uomo. La seconda ci dà il lato particolare e determinante dell'esercizio della carità: il bisogno altrui. Bisogno altrui che diventa misura e legge della carità, con tutto il paradossale incombente che ne può venire. Il sacrificio volontario del bene proprio per tendere ad un bene comune è quindi il fine a cui tende l'insegnamento morale della parabola.

Perciò un criterio occasionale presiede alla beneficenza. Dunque s'incontra il bisogno... Finché bisogno ci sia... Oh, la mille parabola quale sovrana audacia disvela così! E ancora una volta essa passa, come una lama d'aratro, a sconvolgere l'egoismo pacifico e avaro per rovesciarlo o fenderlo la terra. Penso a tutti gli eroismi di bontà che si sono visti, di dedizione di sé sorti da questo sublime insegnamento; e penso che se tante opere buone languiscono prive di soccorso, gli è che la vecchia parabola è ancora lettera morta per molta gente. Per noi?

Questo individualismo che in religione si chiama protestantesimo, in filosofia razionalismo, in politica nazionalismo trova un correttivo nel cristiano concetto della persona umana, il cristianesimo, al contrario dell'egoismo pagano, ha dato dignità alla persona umana nella sua opera di elezione, ma l'ha anche limitata con un Vero ed un Bene che s'impongono per la loro assolutezza.

Si è così in religione realizzata l'armonia fra lo sforzo individuale della creatura verso la perfezione e la collaborazione di un assoluto che è la Provvidenza divina. In filosofia si è armonizzata la ricerca individuale della verità con l'assolutezza di un Vero che limita le intemperanze della ragione, in politica il riconoscimento della dignità del cittadino, considerato di fronte allo stato non come mezzo ma come fine, è armonizzato con il dovere individuale di dedizione al bene sociale per la realizzazione del regno dei giusti sulla terra.

Le armonie del Cristianesimo

Le nuove armonie del sapere e della vita si possono realizzare nella modernità solamente con un più vivo senso di quel personalismo cristiano che è il più forte antidoto al male delle nostre età: all'individualismo.

Questo individualismo che in religione si chiama protestantesimo, in filosofia razionalismo, in politica nazionalismo trova un correttivo nel cristiano concetto della persona umana, il cristianesimo, al contrario dell'egoismo pagano, ha dato dignità alla persona umana nella sua opera di elezione, ma l'ha anche limitata con un Vero ed un Bene che s'impongono per la loro assolutezza.

Si è così in religione realizzata l'armonia fra lo sforzo individuale della creatura verso la perfezione e la collaborazione di un assoluto che è la Provvidenza divina. In filosofia si è armonizzata la ricerca individuale della verità con l'assolutezza di un Vero che limita le intemperanze della ragione, in politica il riconoscimento della dignità del cittadino, considerato di fronte allo stato non come mezzo ma come fine, è armonizzato con il dovere individuale di dedizione al bene sociale per la realizzazione del regno dei giusti sulla terra.

Per queste vie deve incamminarsi la gioventù che pensa e che vive. I dati offerti dalle serene analisi del P. Gillet ci dicono che purtroppo siamo ancora lontani: vi sono però dei sintomi di miglioramento che devono farci guardare con speranza l'avvenire.

Anna Martino

Una visione breve di vita moderna riflessa nell'ambito di una famiglia o meglio nel cuore di un bambino, ma di un bambino che vede e soffre più di quanto dovrebbe, di un bambino precoce: Priò.

E' tutta una penetrazione delicata dell'animo di questo piccolo che una sensibilità acuta e quasi dolorosa mette anzi tempo a contatto con tutto il male della vita, lasciandolo poi sempre solo nelle sue riflessioni e nel suo dolore, senza alcuno che lo comprenda o consoli.

Ed è nella sua solitudine interiore che Priò osserva la condotta di mamma: mamma, la sola persona che egli ami, che potrebbe renderlo tanto felice ed è sempre così assente, anche quando gli è vicino.

E nel suo isolamento soffre del dolore gigante del babbo ed intuisce situazioni e stati d'animo e giudica di uomini e cose più grandi di lui, impara a tacere ed a mentire, concepisce odi profondi ed ha ribellioni più forti di lui.

ti furono grati a Cristo per la quarigione. Perché il samaritano sarebbe qui il rappresentante dei chiamati alla nuova religione di Cristo, in confronto con quelli professanti la religione dell'antica legge.

Ora la differenza che esiste fra queste due religioni, o, per dir il nome vero, fra questi due patti tra Dio e l'uomo è questa: che il primo patto aveva carattere bilaterale, e perciò la gratitudine, sempre necessaria e doverosa, non era il sentimento dominante dell'Antico Testamento; il secondo patto invece, il Nuovo Testamento, è il patto della misericordia, della grazia, è cioè squisitamente unilaterale (vedere tutta l'Epistola ai

LA PREPARAZIONE ALLE ADUNATE DI SETTEMBRE

La risposta del Papa

all'indirizzo di devozione

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

N. 81532

Dal Vaticano 15 luglio 1929

Ill.mo Signore,

Devo tuttora alla S. V. Ill.ma l'espressione del grato animo di Sua Santità per la filiale omaggio onde la F.U.C.I. ha voluto, in occasione dei suoi recenti Convegni, partecipare alla comune letizia per i lieti avvenimenti di quest'anno riguardanti il Capo visibile della Chiesa.

Grato delle speciali preghiere da loro innalzate a Dio in sì fatto momento, l'Augusto Pontefice particolarmente si compiace di sentire dai Suoi cari giovani un'ambizione di sé rendersi degni nell'ora presente con una maggiore attività di bene e come all'apostolato del bene essi vogliono dedicarsi con generosità nuova e con nuovo fervore spirito di conquista cristiana.

Mentre poi la Santità Sua fermamente confida che la realtà — come è nel loro desiderio — non solo adegui ma superi i propositi, l'Augusto Pontefice invoca su i singoli soci della F.U.C.I. l'abbondanza dei divini favori, e con espansione di cuore invia alla S. V., ai bravi giovani della Federazione stessa e a tutte le loro vecchie e nuove iniziative l'Apostolica Benedizione.

Con sensi di distinta stima ho il piacere di professarmi

della S. V. Ill.ma
aff.mo nel Signore
f.to: P. Card. GASPARI.

Ill.mo Signor Presidente
della Federazione Universitaria
Cattolica Italiana - Roma.

La discussione
sul problema dei Laureati

Pubblichiamo due scritti sulla questione da noi proposta all'attenzione dei nostri amici, e concernente la partecipazione delle persone colte all'apostolato dell'Azione Cattolica.

Nella prima lettera dell'Avv. Giavazzi, come nell'articolo dell'Avv. Castiglia sono rilevati e osservazioni che ci trovano perfettamente d'accordo; come sono suggerimenti preziosi che offrono non solo a noi, ma a tutti quanti sono pensosi delle sorti del movimento cattolico in Italia, utile materia di meditazione.

Ci auguriamo che la discussione continui e presto nuovi elementi alle convocazioni e per le decisioni che potranno maturare in occasione del prossimo Congresso Nazionale.

Le Sezioni professionali
dell'Azione Cattolica

Ill.mo Sig. Presidente della F.U.C.I. Rispondo ben volentieri all'invito rivoltomi di prendere parte alla discussione, che Ella ha aperta in *Azione Fucina*, sulla necessità di una speciale organizzazione degli intellettuali in seno all'Azione Cattolica.

Ella ha benissimo impostato la questione, constatando anzitutto il fatto che all'importanza del numero non risponde una effettiva, determinata influenza del pensiero cattolico nella vita contemporanea; indagando poi la causa, che le sembra di scorgere nella mancanza di una forte élite di intellettuali, che è l'ossatura vitale di ogni movimento di idee; e proponendo quindi il problema dell'organizzazione degli intellettuali nell'attuale ordinamento della Azione Cattolica.

Alla sua esposizione credo non vi sia nulla da obiettare. Solo parmi si possa aggiungere, che una particolare organizzazione degli intellettuali, sempre nell'attuale ordinamento dell'Az. Catt. si presenta necessaria anche per altri motivi.

Si è generalmente osservato che non pochi degli intellettuali, che militavano nelle file della vecchia organizzazione cattolica, non hanno dato l'opera loro, e nemmeno il nome all'attuale con danno non indifferente per l'Azione, cui vengono a mancare menti elevate per cognizioni ed esperienza. E non di rado chi li sollecitava si è sentito da essi rispondere, che non vedono dove trovare negli attuali ordinamenti posto per essi adatti.

Ma questo, per quanto grave, resterebbe pur sempre un danno soltanto temporaneo, che potrebbe in brevi anni essere riparato, se almeno tutti i *Fucini*, man mano passano nel numero dei professionisti, restassero nelle file della Az. Catt.; ciò che pur troppo, almeno nelle nostre località, non suole avvenire.

E non suole avvenire, almeno per maggior numero, perché, dicono gli stessi interessati, mentre da studenti essi hanno un'apposita organizzazione, la federazione fucina, che raduna lo-

calmente, regionalmente, ed infine nazionalmente tutti gli studenti cattolici, che vogliano dare nome ed opera all'Azione Cattolica, in una unione a loro particolare, adatta perciò alla loro speciale condizione, invece una volta laureati o diplomati non trovano più nell'A. C. uno speciale organismo, adatto alla loro nuova posizione sociale, ma devono entrare, a seconda dell'età, o della condizione familiare, nei gruppi parrocchiali della Gioventù o degli Uomini cattolici, in un ambiente cioè limitato per entità e capacità, nel quale anche l'opera più entusiastica rimane isolata e sacrificata. E ciò avviene ai giovani intellettuali proprio quando essi sentono ed hanno maggior bisogno di trovare un ambiente adatto, che li avvicina all'organizzazione cattolica, e quando questa potrebbe da essi ottenere il maggior contributo di mente e di azione.

Quindi una particolare organizzazione degli intellettuali è necessaria anche per trattare e trattenere nella Azione Cattolica molti laureati e diplomati, che già furono parte dell'organizzazione fucina.

Ma ciò è possibile cogli attuali ordinamenti dell'Az. Catt.?

La risposta affermativa è sorretta anche dall'esempio, che ne viene dal primo tentativo in attuazione nella Diocesi di Bergamo.

E' noto come gli attuali ordinamenti dell'A. C., pur fondandosi sui gruppi parrocchiali, che radunano separatamente uomini, donne, gioventù maschile e gioventù femminile, dispongono la formazione, in seno ad ogni gruppo, delle sezioni professionali, i cui elenchi, comunicati, attraverso le federazioni diocesane, al Centro diocesano permettono la formazione di sezioni professionali diocesane distinte per categoria; e comunicate poscia al centro nazionale, si prestano alla formazione di categorie nazionali di professioni e mestieri.

Se i gruppi parrocchiali e le federazioni diocesane hanno soddisfatta questa disposizione degli attuali ordinamenti della A. C., si devono già trovare presso i centri diocesani gli elenchi anche dei diplomati e laureati iscritti presso i singoli gruppi parrocchiali dipendenti. Basta radunarli, come gli Statuti vigenti ne danno facoltà, questi iscritti e costituirli in sezione particolare, senza far loro rinunciare all'appartenenza al Gruppo parrocchiale, anzi disponendo che questa rimanga con tutti i suoi doveri, per ottenere la sezione diocesana professionale degli intellettuali coi particolari compiti culturali, che ad esse possono essere demandati. Si potrà così avere in ogni Diocesi un centro di attrazione per gli intellettuali cattolici della plaga, specie per i giovani laureati che lasciano la Fuci. Si potrà così, attraverso le sezioni degli intellettuali locali, formare poi quel gruppo intellettuale nazionale, che, come Ella ha benissimo scritto, è l'ossatura vitale di ogni movimento di idee.

La Diocesi di Bergamo ha proceduto proprio di questi mesi, alla formazione della sua sezione professionale degli intellettuali cattolici, su iniziativa della Giunta Diocesana, di pieno accordo col quale la sezione si è data apposito regolamento.

Credo che questa iniziativa potrà indurre anche le altre Diocesi a fare altrettanto e meglio; ed arrivare così, anche nazionalmente, alla organica ed armonica soluzione del problema dell'organizzazione degli intellettuali dell'A. C., che è certamente problema basilare, come in ogni movimento d'idee, anche nel movimento dell'A. C.

Avv. C. G.

Collaborazione Professionale

Prima di parlare del problema degli intellettuali cattolici sarà bene fare una premessa che serva a tranquillizzare gli animi di coloro che, pure appartenenti alla nostra famiglia di cattolici, non hanno, a mio parere, una visione esatta e comprensiva dei vari problemi e delle varie esigenze che riguardano i cattolici tutti. Allorché si parla di questioni organizzative di singoli gruppi, con ciò non si vuole certamente disintegrare l'unità del cattolico cattolico in generale, ma anzi ad essa si vuol dare, attraverso le diverse, necessarie specializzazioni, vita più rigogliosa e possibilità di più fecondi risultati. Cosicché togliere in prestito ai vari gruppi di organizzazioni taluni elementi per inquadriarli in un gruppo che meglio risponde alle esigenze spirituali dei singoli senza peraltro sottrarli alla attività che costoro possono esercitare nei vari circoli, non significa attentare alla esistenza dei Circoli stessi, ma può anche significare preparare all'Azione Cattolica dei dirigenti veramente capaci e preparati alle inevitabili lotte.

Il problema degli intellettuali cattolici è stato agitato da vario tempo e specialmente negli ultimi congressi e convegni è stato oggetto di esame accurato.

Mi riporto a quanto ebbi a racco-

mandare nel mio ordine del giorno presentato al Convegno di Messina: la costituzione, cioè, di un nuovo ramo dell'Azione Cattolica; quello dei laureati. Fu questo se non il primo, certo uno dei primi ordini del giorno votati nelle adunanze fucine, in cui tanto esplicitamente si chiedesse la tanto auspicata costituzione del gruppo degli intellettuali cattolici.

Ed invero allorché si chiede questo non si è spinti se non dalla profonda convinzione che questo sia il mezzo primo e più idoneo a dare all'Azione Cattolica quella scelta più numerosa e meglio organizzata di persone colte, di cui scriveva il Presidente Generale su «Azione Fucina».

La organizzazione dei laureati cattolici è necessaria per parecchie considerazioni.

I cattolici debbono avere una visione, direi, integrale della missione loro affidata quali professionisti, e debbono sentire profondamente le esigenze della professione intesa come missione sociale.

Così la necessità della competenza tecnica per il professionista cattolico investe un campo di preparazione più vasto, che va al di là della necessità, della abilità *ad hoc* e si trasforma in esigenza di generale preparazione culturale che pure attraverso le necessarie specializzazioni non deve perdere di vista quella unità di pensiero di cui siamo i ricercatori.

E' pertanto evidente che la preparazione professionale dal punto di vista della cultura generale ha bisogno di collaborazione; di quella collaborazione che provengono da chi abbia la visione della armoniosa unità di vita intellettuale possa concorrere alla ricostruzione della unità di pensiero, opponendosi efficacemente alle varie tendenze e ai vari tentativi di scuole e di idee filosofiche che attualmente nelle università prosperano rigogliosamente.

Questa collaborazione vuol dire, così, scambio di idee, compartecipazione ad una delle più delicate e interessanti funzioni demandate all'Azione Cattolica la quale deve vedere negli intellettuali cattolici i migliori e più efficaci collaboratori nell'opera di apostolato.

Ma questa collaborazione oltre a un contenuto dottrinale deve, secondo me, avere anche un contenuto squisitamente sociale.

P. Castiglia

SCHEMI DI STUDIO

STATO E CHIESA

La Chiesa nel diritto
internazionale

Oggi dopo la ratifica del Trattato del Laterano, nessuno mette in dubbio che il Romano Pontefice sia un soggetto di diritto internazionale. Non così pacifica invece era l'opinione sulla Sua personalità internazionale nel periodo che va dal 20 settembre 1870 al 11 febbraio 1929.

Moltissimi cultori di diritto internazionale si sono occupati di tale argomento. Fra i sostenitori della personalità internazionale del Pontefice, vi sono parecchi che mettono a base di tale personalità il potere temporale, che si immaginava sussistere in forma ridotta sul Vaticano.

Invece tale personalità del Pontefice aveva basi ben differenti. Prima del 1870 il Papa era contemporaneamente Capo di uno Stato e Capo della Chiesa. La Sua influenza nel consorzio delle Nazioni, la Sua autorità, più superazionale quasi che internazionale, i Suoi rapporti diplomatici con gli Stati, si basavano più sul fatto che Egli era il Capo della Chiesa Cattolica che non il Capo dello Stato Pontificio. Tanto è vero che lo Stato Pontificio per difendersi aveva bisogno dello aiuto straniero. Il Capo di un piccolo Stato non poteva certamente essere superiore agli altri Sovrani, come lo era il Papa.

La personalità giuridica internazionale del Pontefice si basava sulla Sua sovranità spirituale più che sulla Sua sovranità territoriale. E' certo che una sovranità — cioè l'indipendenza assoluta di qualsiasi autorità superiore all'interno e all'estero — conferisce, indipendentemente dalla sua specie, la personalità internazionale. Ora tali requisiti si trovavano nel Pontefice anche dopo la perdita del potere temporale. Il Papa continuava ad avere la sovranità spirituale; Egli continuava ad essere il Capo supremo della Chiesa e la Sua sovranità e indipendenza era riconosciuta anche all'estero. Il Pontefice non dipendeva da nessuno. Per la natura stessa della Società che reggeva, Egli non diventava suddito di nessuno Stato, nemmeno dell'Italia sul cui suolo, per forza di cose, veniva a trovarsi; ma chi non è suddito di nessuno Stato, per necessità è sovrano.

Anche i fatti poi dimostravano tale personalità internazionale del Sommo Pontefice. I rapporti diplomatici continuavano indisturbati, anzi negli ultimi anni stringendosi nuove re-

Ho altra volta sostenuto che il professionista cattolico deve profondamente sentire la socialità della funzione a lui affidata.

Mi pare che dalla collaborazione di cui ho sopra parlato, debba scaturire un'opera di rivalutazione della funzione e di difesa della moralità professionale in genere. E' troppo evidente lo stato di decadenza in cui tanti mestieranti hanno trascinato le varie professioni: noi cattolici che molto ci siamo preoccupati della moralità professionale e tanto ne abbiamo discusso nei congressi e nei convegni, dobbiamo, ora che la discussione appare matura, finalmente operare, porre in attuazione tutti i propositi e i progetti altre volte esposti. E mi pare che questa opera possa essere veramente ed efficacemente valorizzata mediante una attività collettiva che dà certamente migliori risultati di una attività singola, sporadica, o legata.

Posto ciò, la necessità nella collaborazione fra gli intellettuali cattolici è evidente. E non vi è dubbio che la migliore forma di collaborazione non può essere data che dalla organizzazione di queste energie latenti che nel loro insieme possono produrre gli effetti desiderati.

Solo allora parecchi problemi troverebbero automaticamente la loro soluzione, come ad esempio quello dei gruppi di studio nei circoli universitari che dagli intellettuali cattolici potrebbero efficacemente essere guidati e sorretti, e quello dell'aiuto morale ed anche materiale che i giovani laureati ansiosamente cercano per l'avviamento professionale, aiuto che sicuramente potrebbero chiedere ed ottenere da questi professionisti organizzati.

Con il sorgere dei Circoli Cattolici di cultura a cui dovrebbero iscriversi i cattolici laureati e a cui man mano dovrebbero essere avviati i fucini che conseguono la laurea, si risolverebbe uno dei più interessanti problemi di organizzazione nostra.

Il nostro apostolato potrebbe forse apportare frutti più copiosi poiché da questa nuova fucina dovrebbero uscire i pionieri della scienza cattolica, che tendendo a Dio nella fraternità della loro opera e nel fervore della collaborazione potrebbero dimostrare l'intimo, meraviglioso legame che unisce la Scienza alla Fede.

P. Castiglia

tato del Laterano appunto perché già esisteva. E infine con l'art. 26 del Trattato: «La S. Sede riconosce il Regno d'Italia sotto la Dinastia di Casa Savoia con Roma capitale dello Stato italiano». Anche questa clausola è una prova eloquente e chiara che la personalità internazionale pontificia esisteva dopo il 1870, perché soltanto da un altro soggetto di diritto internazionale può essere riconosciuto uno Stato, e non da persone private, per quanto influenti e potenti.

Da tutto ciò qualcuno potrebbe concludere che se il Papa non c'è mai di essere un soggetto di diritto internazionale, non valeva la pena di ripristinare il potere temporale (giacché si tratta della ricostituzione di un vero e proprio potere temporale). Ma la conclusione sarebbe errata, perché, quantunque il Papa abbia continuato a godere della personalità internazionale, vedeva in continuo pericolo la sua libertà e indipendenza. Soltanto da casa sua, Egli avrebbe potuto esercitare tutta quell'autorità che è necessaria alla sua missione divina nel mondo. D'altra parte il ripristino del potere temporale — cosa importa in quale misura e forma — era un obbligo che incombeva all'Italia, era una parità che doveva esser chiusa. Per questo il Pontefice non chiese una garanzia per la durata dei Patti Laterani nell'intervento delle Potenze estere, che al contrario doveva essere proprio la Città del Vaticano, cioè il nuovo Stato Pontificio, quella che sarebbe stata di garanzia a tutte le Potenze della libertà e indipendenza del Romano Pontefice.

Giorgio Jaut

MORALITÀ PROFESSIONALE

La legislazione
del lavoro

Aspirazione generale alla giustizia nei rapporti sociali. Elementi della giustizia: in specie la *ratio*. E la giustizia nella posizione del diritto sostanziale. Il cosiddetto «diritto libero» in specie in rapporto al diritto del lavoro. — Insufficienza della norma sostanziale. Regolamento statale delle liti. — Natura della funzione processuale (teoria dell'attuazione del diritto obiettivo e teorica della composizione delle liti). — Controversie sul lavoro: individuali e collettive, giuridiche ed economiche. Legislazione italiana vigente in materia: organi giudicanti; lineamenti processuali; composizione stragiudiziale e composizione giudiziale. Deficienza della giustizia umana: essa postula una Giustizia Superiore.

Riunione a Parma
del
Consiglio Superiore

Mercoledì 7 agosto si è riunito nella sede del Circolo Universitario di Parma il Consiglio Superiore della Fuci.

Erano presenti gli Assistenti Ecclesiastici Mons. Montini, Mons. Sargenti, P. Borstieri; il presidente gen. Righetti ed il cons. nostro Gonella; la presidente gen. Unterreiter e le consigliere nazionali Gotelli, Pina, Mela.

L'ordine del giorno dell'adunata era il seguente:

1. Comunicazione della presidenza.
2. Organizzazione del Congresso e del Pellegrinaggio.
3. Revisione del lavoro dell'ultimo anno ed esame della situazione del movimento universitario.
4. Stato delle iniziative generali.
5. Programma culturale per l'anno venturo da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea Federale.
6. Eventuali.

Il Presidente apre l'adunata giustificando gli assenti e facendo congratulazioni alla consigliera Mela per la riacquisita salute.

Sintetizza quindi il lavoro svolto durante il presente anno. Rileva il soddisfacente svolgimento delle settimane di studio e dei convegni. Si ferma su alcune deficienze ed insiste sul bisogno di una più intensa attività culturale e religiosa. Mette quindi in evidenza l'alto significato delle manifestazioni fucine nelle Università di Messina, Pisa, Napoli, ed insiste sulla necessità di intendere in un senso più ampio l'apostolato fucino nell'Università, secondo anche le direttive stabilite dall'ultimo Consiglio di Bologna.

Parla quindi della questione delle liti e dei pellegrinaggi: su questo argomento interloquiscono le consigliere Gotelli e Mela chiedendo chiarimenti in merito.

Si passa quindi a discutere del Congresso secondo le direttive stabilite dall'Assemblea federale di Pisa.

La sede del Congresso è stata fissata a Roma in seguito alla deliberazione della Giunta di tenere le principali manifestazioni dell'Azione Cattolica in Roma in omaggio al Santo Padre nel suo anno giubilare. Si cercò di trovare sedi di Congresso nei dintorni di Roma, ma difficoltà per gli alloggi e per altre questioni impedirono altre ulteriori determinazioni di sede.

Vengono poi, dopo discussione, alla quale partecipano Unterreiter, Gonella, Gotelli, fissati definitivamente i

nomi dei relatori del Congresso: Petroncelli, Buonanno, Scremin, Pergolesi, Marcolini, Boglione, Rocco, Simonetti.

Si parla quindi della cerimonia inaugurale e delle modalità secondo le quali dovrebbe svolgersi. Viene poi passato in rassegna analiticamente tutto il programma del Congresso che viene definitivamente stabilito dopo un'ampia discussione alla quale partecipano tutti i presenti.

Alle ore 13 è tolta la seduta.

Seduta pomeridiana

Alle ore 15 si riprende la discussione. Viene convenuto il programma per le adunate particolari di carattere tecnico, e s'insiste particolarmente sulla opportunità di un'adunata dei relatori, collaboratori e corrispondenti di *Azione Fucina*, per un bilancio dell'opera svolta, e per segnare nuove vie a quest'importante attività federale.

Il Presidente quindi fa alcuni rilievi sull'organizzazione degli uffici di segreteria e su possibili miglioramenti e ci si sofferma particolarmente sui problemi di carattere amministrativo e finanziario.

In seguito, ciascun consigliere fa la relazione della propria zona, passando in rassegna l'attività di ciascun circolo.

Gonella fa quindi la relazione dei primi sei mesi di vita illustrando i criteri informativi del giornale, e la caratteristica delle sue pagine e rubriche. Parla dell'organizzazione della redazione, dei collaboratori e dei corrispondenti italiani ed esteri ed illustra alcune possibili nuove iniziative.

Righetti espone la relazione finanziaria del giornale, e dopo ampia discussione vengono approvati i criteri informativi delle relazioni.

Si discute quindi sulla sistemazione della rivista *Studium*, intorno alla quale si svolge una nutrita discussione.

FIGURE DI FUCINI

Francesco Alberione

Da pochi giorni ha lasciato la famiglia sua che intensamente lo amava, ha lasciato noi che tanto speravamo da lui per la Fuci, cui si era affezionato fino dal primo giorno di Università. Il fiume l'ha travolto tragicamente nell'onda impetuosa.

E' il settimo in quest'anno che non rivedremo mai più al Circolo di Torino; lunga serie e dolorosa di giovani vite spezzate al loro ingresso nel gran mondo che tutti sognavano di conquistare a Cristo con l'opera loro.

Bonini, Beltramo, Gotta già avviati in una brillante carriera, verso un luminoso avvenire — Bordiga e Cesari alla vigilia della laurea — Guarienti già avanzato anch'egli negli studi, già da lungo attivo fra noi e nella Gioventù Cattolica.

Egli, Alberione, è stato l'ultimo ed era il più giovane. Da un anno appena aveva varcato le soglie dell'Università, dove, assiduamente compiva il suo dovere di buon studente, calmo, sereno, modesto, affettuoso.

Gli preghiama l'eterna pace, ricordandolo con quelli che l'hanno preceduto. Essi ci assicurano che la Fuci non solo milita gagliardi, ma già ha i suoi campioni anche fra i trionfi del Cielo.

O. G.

Alla famiglia, al Circolo di Torino ancora una volta provato, le condoglianze della Fuci.
(N. d. R.)

La Vita dei Circoli

Circolo di Napoli

Finalmente il 6 agosto si è svolto l'esame di religione, sebbene, i soci fossero enormemente ridotti di numero. Alle 18.30 la Commissione esaminatrice presieduta dall'Ill.mo e Rev.mo Mons. Galimberti, Vicario di S. Em., è al completo e nel salone del Circolo sono già numerosi gli interpellati. Mons. Fabbiozzi allora spiega il grande significato di quest'esame a premi, che è l'omaggio dei fucini napoletani al S. Padre nella fausta ricorrenza del Suo Giubileo Sacerdotale; perciò ha voluto che si svolgesse quanto più solennemente fosse possibile ed ha fatto tutto per la buona riuscita di esso. Poi legge il telegramma inviante l'Apostolica Benedizione del S. Padre, che è vivamente applaudito; ricorda con grato animo le benemerenze del Presidente Riccio che, sebbene abbia molto lavorato per la riuscita della gara, è assente per essere in servizio militare. Esprime in ultimo i suoi ringraziamenti e del Circolo, ai membri della Commissione e all'infaticabile don d'Agnes, V. Ass. che con zelo ha collaborato grandemente alla preparazione dei soci.

Subito dopo incomincia l'esame; si dimostrano esaurientemente le tesi, si risolvono parimenti le relative obiezioni e tutto procede ottimamente con evidente gioia degli Assistenti e mamente dell'Istituzione della Chiesa e degli errori relativi; seguono Monda, Reggente del Cegr. di Nola, Chianca, ravaglia della Commissione. Il consigliere Bianchi dimostra l'infalibilità pontificia, Bilanzone parla eloquentemente, D'Alessio G. V. Presidente, d'Alessio B., de Maio e infine Pucci, Reggente del Segr. di Nocera, che meraviglia tutto l'uditorio con il sapiente uso di

sillogismi nel dimostrare la visibilità della Chiesa.

La Commissione alle 20 si riunisce e dopo poco annuncia i risultati: risultano primi Chianca, D'Alessio G. e D'Alessio B.; segue Pucci, profondamente «loico»; vengono poi Bianchi, Bilanzone, de Maio e Monda.

Mons. Vicario nota con sommo piacere l'ottima riuscita dell'esame, esprime il suo compiacimento per sì brillante prova di cultura religiosa e di affetto al Papa, e in segno di ciò alla grande medaglia d'argento, dono del S. Padre, aggiunge in dono gentilmente due medaglie, una grande d'argento, raffigurante il Pontefice e una piccola d'oro: le tre medaglie, dato che il primato è trino, sono sorteggiate: quella del S. Padre tocca a Chianca, l'altra d'argento a D'Alessio B. e quella d'oro a D'Alessio G. Le ultime due sono consegnate immediatamente; Chianca deve aspettare che arrivi la gradita medaglia da Roma.

Mons. Fabbiozzi rinnova i ringraziamenti a Mons. Vicario, più intensi per il suo gentile dono, e da parte sua, per mostrare la sua viva gioia per la ottima figura fatta dai suoi cari fucini, estende i premi da 6 a 10.

A Mons. Galimberti e alla Commissione, a Mons. Fabbiozzi e al caro don d'Agnes giungano i ringraziamenti più sentiti dei fucini napoletani.

Così l'attività del Circolo di Napoli si è chiusa, ed adesso si aspetta ansiosamente il Congresso di Settembre per rendere al S. Padre omaggio di affetto da vicino: ché l'esame di religione così ottimamente svolto non ne è stato che il primo stadio.

A cura della Federazione Universitaria Cattolica Italiana.

IGNO RIGHETTI, Direttore resp.
GUIDO GONELLA, Condirettore.

Tipogr. Poliglotta «Cuore di Maria»
Via Banchi Vecchi, 13 - Roma

CREDITO
ROMAGNOLO

Società Anonima con Sede Centrale
in Bologna
Capitale sociale versato L. 21.000.000
C. P. E. - Bologna N. 10.000

Banca fondata in Bologna nel 1886
(XXIV ESERCIZIO 1929)

Situazione al 30 giugno 1929

ATTIVO	
Cassa: numerario	L. 6.667.086,41
Valori per la Banca	» 34.913.414,28
» di ordinario invest.	» 37.221.200,00
» rel. al dep. in titoli	» 212.617.189,90
Portafoglio	» 75.222.576,91
Conti corr. attivi div.	» 4.653.953,85
Ant. Rip. e Mutui ip.	» 1.349.028,17
Corrispondenti	» 40.514.300,96
Stabilitamenti sociali	» 8.000,000,00
Immobili	» 600,000,00
Abili. Cassaforte	» 12.573.410,90
Cassette di sicurezza	» 3.393.570,20
Effetti all'incasso	» 6.711.439,68
Debiti diversi	» 759.842,00
Amministr. p. e. terzi	» 154.688.095,32
Deb. p. dep. cauzioni	» 6.606.460,28
Valori ed eff. in depos.	» 6.606.460,28

Inter. passivi e spese dell'esercizio L. 677.037.588,86

CAPITALE SOCIALE
Azioni sott. e versate da L. 30 N. 700.000 L. 21.000.000
Riserva L. 2.849.509,28
L. 23.849.509,28

PASSIVO	
Depositi fiduciari:	
in contanti	L. 270.015.749,19
in titoli	» 97.221.200,00
Riparti, Antic. e c/c	» 13.449.242,61
con titoli	» 41.376.329,27
Corrispondenti	» 39.499.423,45
Stabilitamenti sociali	» 16.790.379,45
Assegni circolari	» 2.324.465,45
Riscatto	» 8.135.532,95
Crediti diversi	» 826.468,63
Amministr. p. e. terzi	» 759.842,00
Dep. cauz. p. conto terzi	» 154.688.095,32
Depositi, valori ed eff.	» 688.936.237,60

Interessi att. e proventi dell'esercizio L. 8.101.351,26

L. 677.037.588,86
Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione Conte Comm. Dott. A. ACQUADURNI - Un Consigliere: Cav. G. BECCARI - Il Sindaco di turno: Cav. G. CESCHI - Il Pretore generale: Cav. Uff. L. BARINA - Il Ragioniere Generale: Cav. Rag. V. LEONARDI.

ULTIME NOVITA

PROF. CARLO MAZZANTINI
LA LOTTA
PER L'EVIDENZA

STUDI DI METAFISICA E GNOSEOLOGIA IN VIII PAGINE 111-118 L. 15.

GULIO SALVADORI
LETTERE APERTE

A. E. FERRI - F. MARTINI - G. D'ANNUNZIO - R. BONIGHI - P. SEMERIA - G. GENTILE - INTRODUZIONE E NOTE DEL P. MARIANO CORDOVANI O. P. IN 16^a PAGINE 136 L. 6.

EDITRICE STUDIUM - ROMA
PIAZZA S. AGOSTINO 20-A